



BASKET STORY



WWW.SOTTOCANESTRO.IT



**Pensi di essere più forte di
NEMBO KID? Dimostralo!**



STORYBOARD

di Salvatore Cavallo

JUMPMAN E MICHAEL JORDAN

Nel mondo dello sport e della moda, pochi simboli sono riusciti a imporsi con la forza e la longevità del logo Jumpman. Quella silhouette in volo, con le gambe divaricate e il braccio teso verso il canestro, non è solo un marchio: è la rappresentazione visiva di una leggenda vivente, Michael Jordan e di un impero costruito attorno al suo nome. Il logo del Jumpman, disegnato da Tapherson e reso famoso da Nike, è diventato un simbolo iconico della cultura sportiva mondiale. Ma pochi sanno che dietro a questo logo c'è una storia di successo e di leggenda, quella di Michael Jordan, il più grande giocatore di basket di tutti

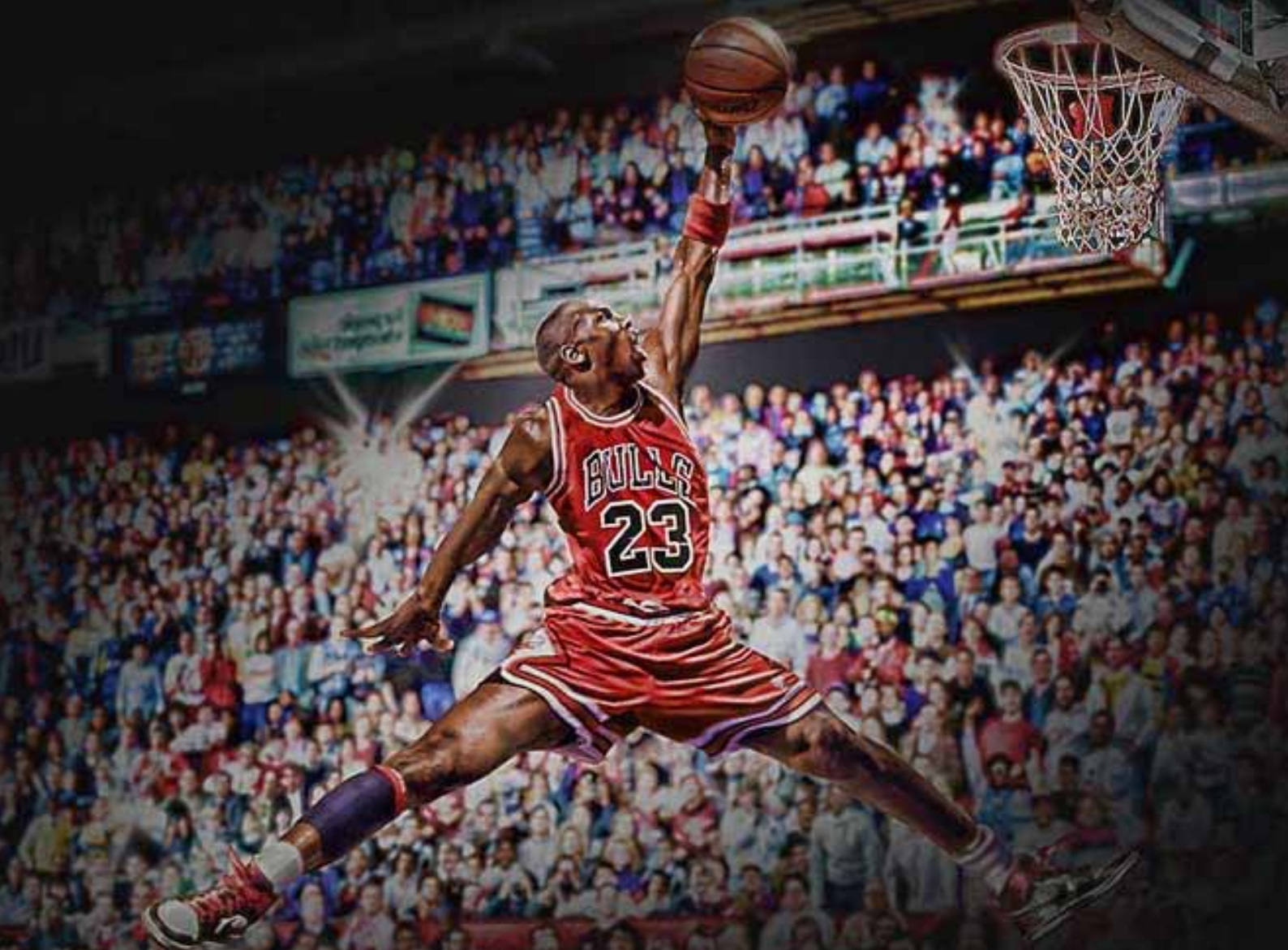
i tempi.

Era il 1984 quando Nike, alla ricerca di un nuovo atleta da sponsorizzare, scoprì Michael Jordan, un giovane talento della University of North Carolina. La società di Beaverton, Oregon, era pronta a investire su Jordan, ma c'era un problema: il giocatore era già legato a Converse, una delle principali rivali di Nike.

Ma Nike non si arrese. La società decise di creare un marchio posito per Jordan, il Jumpman, e di lanciare una linea di scarpe da basket che avrebbe portato il nome del giocatore. Il logo del Jumpman, disegnato da Tapherson, rappresentava Jordan in volo, con le gambe aperte e le braccia alzate, pronto a schiacciarla.

J O R D A N





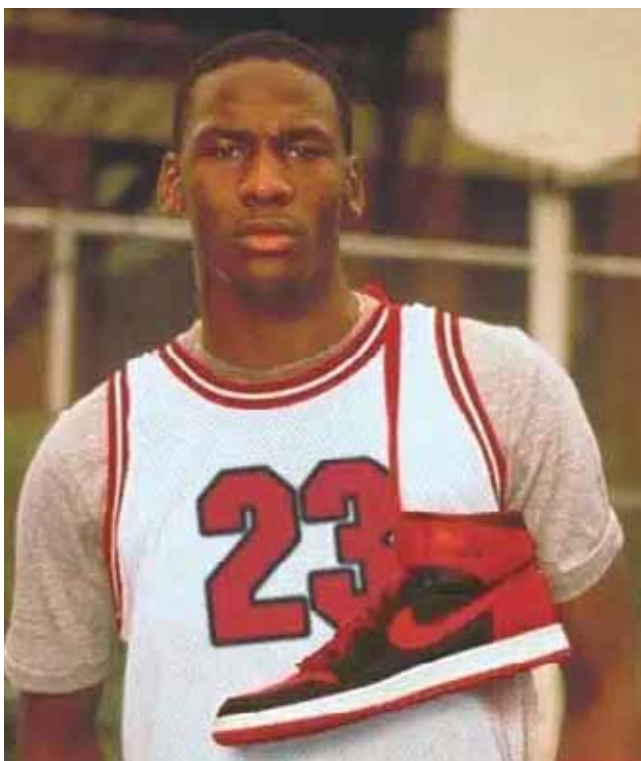
In un servizio fotografico per la rivista Life, Jordan viene immortalato in una posa acrobatica che, sebbene non rappresenti un gesto tecnico reale del basket, incarna perfettamente la sua esplosività e il suo stile.

La prima scarpa Jordan, la Air Jordan 1, fu lanciata nel 1985 e fu un successo immediato. La scarpa era nera e rossa, i colori della squadra di Jordan, e presentava il logo del Jumpman sulla linguetta. La scarpa fu un successo commerciale, ma fu anche oggetto di controversie: la NBA aveva vietato, infatti, la scarpa perché non rispettava le regole sulla uniformità delle scarpe da gioco.

Ma Jordan non si arrese. Anzi, decise di indossare la scarpa nonostante il divieto, e fu multato di 5.000 dollari per ogni partita giocata con la scarpa. Nike pagò le multe e la pubblicità della scarpa aumentò.

Quell'immagine diventa la base per il logo che accompagnerà la linea Air Jordan, lanciata ufficialmente nel 1987. Da allora, la silhouette è diventata sinonimo di eccellenza sportiva, innovazione tecnica e cultura urbana. Le Air Jordan non sono semplici sneakers. Sono oggetti di culto, capaci di unire generazioni e stili. Ogni modello racconta un pezzo della carriera di MJ: dalla Air Jordan I, che sfidò le regole della NBA, alla Air Jordan IV, che celebrava il primo MVP di Jordan.

Il logo Jumpman ha accompagnato questa evoluzione, diventando sempre più centrale nel design e nel marketing. Dalla linguetta delle scarpe ai capi d'abbigliamento, fino alle collaborazioni con artisti e brand di lusso, il Jumpman è oggi un simbolo globale.



Nel 2015, il fotografo Jacobus Rentmeester ha intentato una causa contro Nike, sostenendo che il logo fosse troppo simile a una sua foto scattata nel 1984. La disputa ha acceso i riflettori sull'origine del Jumpman, ma non ha scalfito la sua popolarità. Oggi il Jumpman è molto più di un logo sportivo. È un emblema di aspirazione, successo e individualità. Lo si vede ai piedi di atleti, musicisti, in-

fluencer e appassionati di moda. È entrato nei musei, nei videoclip, nei red carpet.

Michael Jordan, con il suo talento e la sua visione, ha trasformato un gesto atletico in un linguaggio universale. E per questo il Jumpman e Jordan saranno sempre legati, in una storia di successo e di leggenda che continuerà a ispirare e a motivare le persone di tutto il mondo.

Salvatore Cavallo - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, quindi trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni matura l'idea di diventare editore, così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati sulla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: Baskettiamo Magazine, Spicchi Bianconeri e Basket Story. Nel 2025 scocca l'ora di dare vita a o823 Basket.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.





Anno 6 - #43 - NOVEMBRE 2025

Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018

Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo



**Per contattare la Redazione
redazione@basketstory.it**

**Per la pubblicità su Basket Story
marketing@basketstory.it**

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.



**SEGUI LA PAGINA FACEBOOK
DI BASKET STORY**

Direttore responsabile

Salvatore Cavallo

Vicedirettore

Andrea Ninetti

Hanno collaborato

Roberto Bergogni

Enrico D'Alesio

Gerardo De Biasio

Klaus Krug

Fonti delle foto di questo numero

FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo

- FIP - Eurobasket - Unsplash.com



S O M M A R I O

STORY BOARD

Jumpman e Michael Jordan

di Salvatore Cavallo

3

10

SOTTOCANESTRO STORY

L'anno della stella

di Andrea Ninetti

QUIZ STORY

Indovina la Fake News

14

16

LONGHI STORY

Il Presidente modello

di Gerardo De Biasio

FOSSATI STORY

Dal parquet alla panchina, una vita sempre a canestro

di klaus Krug

22

30

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Petrovic, il Mozart dei canestri

di Salvatore Cavallo

COAST2COAST

L'impero di Adam

di Enrico D'Alesio

34

40

BOOK READING

Akron andata e ritorno - 100 stagioni di basket pro - 13

di Roberto Bergogni

SERIE A STORY

La stagione 1938/39

di Roberto Bergogni

52

CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO



**ISCRIVITI
SUL CANALE
TELEGRAM**



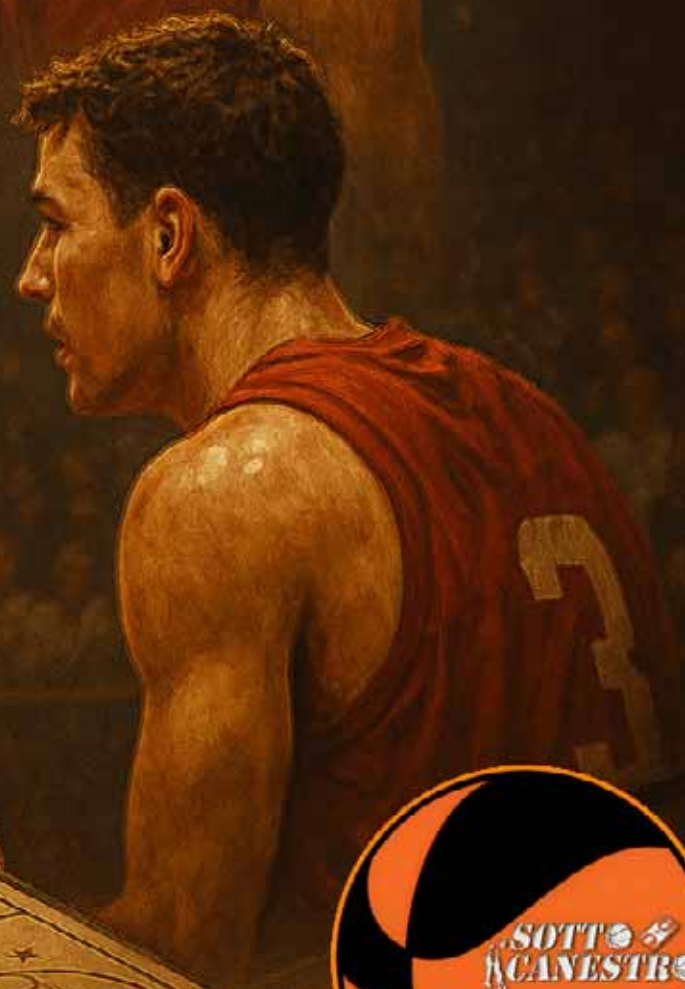
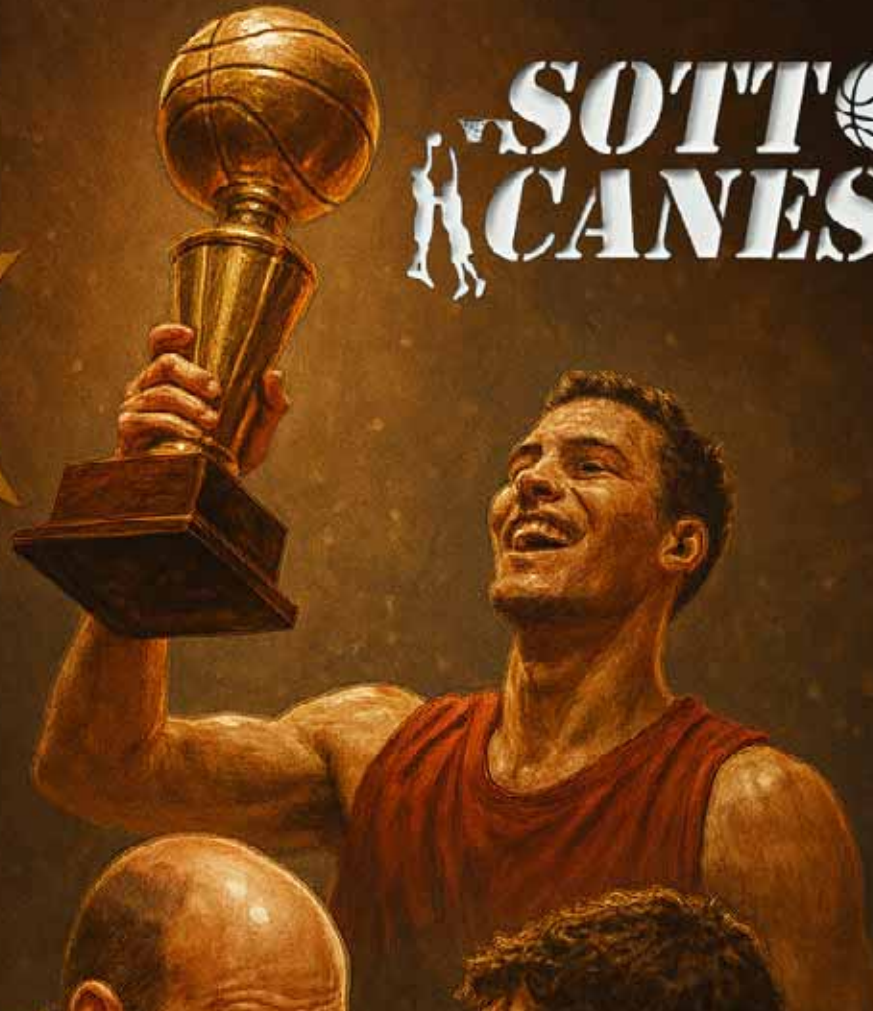
**ISCRIVITI
SUL CANALE
WHATSAPP**

*Unisciti al canale
Basket Story
su WhatsApp*



10^A
STAGIONE

SOTTO IL CANESTRO



SOTTOCANESTRO STORY

di *Andrea Ninetti*



L'ANNO DELLA STELLA

L

a stagione sportiva appena iniziata rappresenta un piccolo grande risultato per Sotto Canestro, la piattaforma di fantabasket sviluppata dal nostro gruppo editoriale.

Nato da un'idea di chi scrive e di Salvatore Cavallo, giornalista de *Il Mattino* e Direttore di *Baskettiamo.com*, questo fantasy game è diventato un imperdibile appuntamento per tutti gli ap-



passionati di pallacanestro e quest'anno spegne le 10 candeline, un traguardo importante ripensando alla strada percorsa e alle lunghe giornate (e nottate) passate a dar forma al progetto, dopo mesi trascorsi ad immaginarlo solo su carta.

L'idea di dar vita ad un gioco sulla pallacanestro iniziò a ronzarci in testa a cavallo fra gli anni '80 e '90, ben prima di intraprendere il nostro rispettivo percorso giornalistico, e fu sicuramente influenzata dal clamoroso livello del campionato italiano, nel quale si misuravano giocatori italiani e stranieri di caratura internazionale, campioni già affermati e talenti in rampa di lancio. Qualche nome? D'Antoni, Oscar, Wright, Del Negro, Kukoc, e Danilovic o gli Azzurri Marzorati, Brunamonti, Meneghin, Esposito, Gentile, Riva e Myers e mi fermo qui solo per mancanza di spazio.

Decidemmo così di fondere la passione per le statistiche e l'analisi dei dati (ricordo perfettamente quando Salvatore, intorno ai 16/18 anni, ascoltava in religioso silenzio le partite per radio, con in mano un antesignano boxscore con i campetti, sul quale annotava falli, tiri realizzati e sbagliati, rimbalzi etc.

etc.) con l'amore per i videogiochi, in particolar modo, per i cosiddetti manageriali, dove è importante curare quei dettagli apparentemente di contorno come il design delle maglie da gioco, i contratti con gli atleti e con gli sponsor, la composizione della squadra e le tattiche da allenare per arrivare alla vittoria.

Unendo questi due aspetti e ispirandoci ai titoli più in voga in quel tempo, penso soprattutto a The Manager e a PC Basket, venne fuori la prima bozza di Sotto Canestro, a cui decidemmo di regalare un'interfaccia vintage proprio per omaggiare quei giochi, che definirei come suoi antenati.

L'elemento cardine non è la banale somma dei punti realizzati dai giocatori, un'idea (?) decisamente superata e poco realistica, ma la valutazione per minuto o più semplicemente "quoziente punti", se preferite. Così, ci si iscrive gratuitamente, si crea il proprio club scegliendone nome, colori sociali, stemma e sponsor, utili per aumentare il budget iniziale, e quindi si allestisce la squadra acquistando 12 giocatori e 1 allenatore. Dopo? Arriva il bello, ossia la gestione del roster durante il campionato. Per ogni turno di gioco bisognerà decidere lo schieramento della squadra, attribuendo a ciascun giocatore i minuti che dovrà scendere in campo, un elemento essenziale in quanto proprio quei minuti verranno moltiplicati per il suddetto "quoziente punti", restituendo il fanta punteggio del singolo giocatore.

Per fare un esempio, se il giocatore X totalizzerà una valutazione di 15 giocando 30 minuti nella partita reale, il suo QP nel gioco sarà 0,50 ($15 / 30$) e quel dato verrà moltiplicato per i minuti virtuali attribuiti dal fanta allenatore; se ad X sono stati attribuiti 20 fanta minuti, questi realizzerà 10 fanta

SOTTOCANESTRO

IL FANTABASKET DEI NUMERI UNO

Hai mai pensato di poter essere contemporaneamente il Coach ed il General Manager della tua squadra del cuore? Con **Sotto Canestro** questo sogno diventa realtà perché, oltre a creare il tuo fanta club e sceglierne il nome, i colori sociali, lo stemma e gli sponsor, potrai comporre il roster, acquistare e vendere i giocatori sul fanta mercato e stabilire lo schieramento settimanale della squadra, attribuendo a ciascun giocatore a tua disposizione i minuti di impiego in partita.



CREA IL TUO CLUB, COMIONI IL ROSTER, SCHIERA LA SQUADRA E VINCI IL FANTA CAMPIONATO!



LA MIA SQUADRA

12 giocatori e 1 allenatore, un roster da assemblare cercando gli equilibri e la chimica giusta per vincere il fanta campionato.



STARTING LINEUP

Prima di ogni turno di gioco, decidi il miglior schieramento possibile per totalizzare il maggior numero di fanta punti e vincere la classifica di giornata.



MERCATO

Fra un turno di gioco e l'altro, divertiti ad individuare il tassello giusto per completare al meglio il tuo roster e migliorare il tuo team.



GOLDEN LEAGUE

Il fanta campionato a classifica generale in cui tutti sfidano tutti. Puoi giocare con i campionati di LBA Serie A, LNP Serie A2, Eurolega ed NBA.



MASTER LEAGUE

I tornei privati in cui gli utenti sfidano amici ed altri iscritti in leghe a classifica generale oppure con gironi all'italiana composti da 6 fino a 16 squadre.

**L'UNICO FANTASY GAME
CHE TI PERMETTE DI GIOCARE
CON QUATTRO COMPETIZIONI**

- LBA Serie A
- LNP Serie A2
- Eurolega
- NBA



sottocanestro.it@gmail.com



www.sottocanestro.it

punti (0,50 x 20). Con abilità, conoscenza e un pizzico di fortuna nelle scelte settimanali, si potrà far rendere al massimo ogni elemento della squadra. Essendo un gioco manageriale, c'è anche la sezione dedicata al mercato, ambito interessante nel quale ci si può divertire a speculare sulle quotazioni (variabili) dei giocatori per provare a vincere il fantacampionato, denominato GOLDEN LEAGUE, senza svenarsi. Un'altra chicca è che, più o meno a metà della stagione, al termine di una predeterminata giornata di gioco, si chiuderanno le qualificazioni alla fanta coppa, la BASKETTIAMO CUP, a cui accederanno le prime 24 squadre della classifica di GOLDEN LEAGUE. La fanta coppa si articolerà su un'iniziale fase a gironi simile a quella della vecchia Champions League di calcio, al termine della quale le prime 4 squadre di ciascuno dei 4 gruppi avanzeranno alla fase ad eliminazione diretta, che si giocherà sempre in gara unica, finale compresa. La vincente sfiderà poi la vincente del fanta campionato nella BASKETTIAMO SUPER CUP, la Super Coppa, che decreterà il fanta coach dell'anno.

Infine, ci sono anche le MASTER LEAGUE, ossia le leghe private create per i tifosi e/o dai tifosi stessi. Per ciascuna delle 4 competizioni disponibili (LBA, LNP, EURO-LEAGUE ed NBA), ogni fanta coach può creare una lega privata o aderirvi se il torneo è già esistente. Ogni competizione potrà essere impostata nella modalità "classifica generale", che prevede il classico tutti contro tutti, oppure a "girone", con gli intriganti scontri diretti, rendendola accessibile anche a tutti gli altri utenti (opzione "open") o riservandola esclusivamente ai propri amici (opzione "password").

Gli ingredienti per divertirsi ci sono tutti, non vi resta che entrare nella community del fanta e festeggiare con noi LA DECIMA!



Andrea Ninetti - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza. Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale.

Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore. Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".



QUIZ STORY

INDOVINA LA FAKE NEWS

NEWS 1

Il 6 aprile 1966, la squadra di basket dell'Università di Texas Western (ora Texas-El Paso) fece storia vincendo il campionato NCAA contro l'Università del Kentucky. La squadra, allenata da Don Haskins, era composta da giocatori afroamericani e divenne un simbolo della lotta per i diritti civili negli Stati Uniti. La vittoria fu un momento importante nella storia del basket e della società americana.

NEWS 2

Il 5 ottobre 1979, la NBA introdusse il logo ufficiale della lega, disegnato da Jerry West. Il logo, che rappresenta il profilo di un giocatore di basket, è diventato un simbolo iconico della lega e del gioco del basket in generale. Il logo è stato utilizzato per decenni e continua ad essere un elemento importante dell'identità della NBA.

NEWS 3

Il 9 giugno 1996, i Chicago Bulls vinsero il loro quarto titolo NBA sotto la guida di Michael Jordan. La squadra, allenata da Phil Jackson, sconfisse i Seattle SuperSonics nella finale NBA per 4-1. La vittoria segnò il culmine di una stagione dominata dai Bulls, che avevano vinto 72 partite durante la stagione regolare.

NEWS 4

Il 15 aprile 2003, la WNBA (Women's National Basketball Association) assegnò la sua prima franchigia di espansione alla città di Seattle. La squadra, chiamata Seattle Storm, vinse il titolo WNBA nel 2004 e divenne una delle squadre più competitive della lega. La WNBA è stata fondata nel 1997 e ha contribuito a promuovere il basket femminile negli Stati Uniti.

NEWS 5

Il 20 ottobre 1950, la NBA introdusse la regola del tiro da 3 punti, che permise ai giocatori di segnare punti da oltre 7 metri di distanza. La regola fu introdotta per aumentare la spettacolarità del gioco e dare più opzioni ai giocatori. Tuttavia, la regola non fu utilizzata molto fino agli anni '80, quando la lega iniziò a promuovere il tiro da 3 punti come parte integrante del gioco.

PER SCOPRIRE LA FAKE NEWS VAI A PAGINA 53

Metti in mostra la tua azienda
Vai a canestro con



BASKETTIAMO.COM
SOTTOCANESTRO.IT
BASKETSTORY.IT

contattaci marketing@baskettiamo.com

Made in Downtown LA

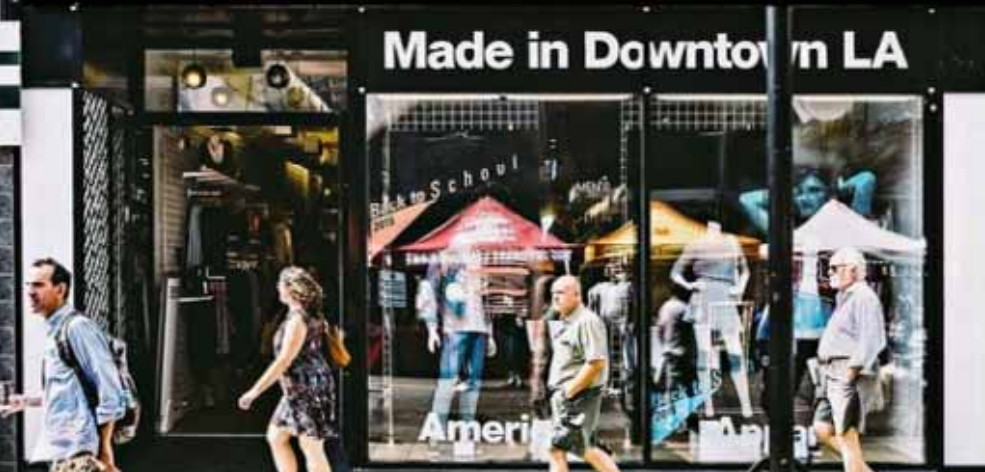


REALTY INC.
9222

OFF
ESS
avi
FALO
BITION



FOR LEASE
(416) 922-0777
PAUL LEBON



LONGHI STORY*di Gerardo De Biasia*

IL PRESIDENTE MODELLO

Sino a qualche anno fa l'interesse degli sportivi trentini era incentrato sulla pallavolo, con la squadra locale sulla breccia. Il quadro è mutato definitivamente dal 19 gennaio 2012, quando un giornalista del quotidiano "L'Adige" assunse la carica di presidente dell'Aquila al posto di Giovanni Zobe, cui va ascritto il grande merito di aver condotto il club dalle serie minori alla neonata Divisione Nazionale A. Da qui partirà una scalata rapida quanto costante, che vedrà la

Trento dei canestri salire prima in Legadue, poi nella massima serie dove si collocherà stabilmente tra le grandi. Due le finali scudetto, nel 2017 e 2018, quando rese durissima la vita a Venezia e Milano. Il frutto più tangibile dell'abitudine ai vertici è stato raccolto il 16 febbraio scorso, quando la compagine guidata da Paolo Galbiati ha conquistato a Torino la coppa Italia battendo nettamente l'Olimpia.



**SEGUI LA PAGINA FACEBOOK
DI BASKET STORY**



Come nasce e si sviluppa la sua passione per il basket?

«Il basket è entrato nella mia vita da giovane, guardando in televisione Marzorati, Meneghin, Caglieris, Della Fiori. Poi a Bologna, al Madison, la prima partita di serie A dal vivo. Arrivare dal Trentino a Bologna nei primi anni Settanta era un viaggio che ho vissuto quasi con trepidazione. Da quel momento la passione si è decuplicata. Le passioni travolgono le persone, sono grandi emozioni che scuotono la vita, spingendola verso orizzonti meravigliosi. Ricordo un senso di paura nel vedere un palazzetto con tante persone, dove si respirava un'atmosfera elettrizzante. Un giorno che ricorderò per tutta la vita e che in qualche modo mi ha segnato. Poi, c'è stato un momento di distacco per una serie di motivi ma l'amore per questo sport è tornato ed ora eccomi qua»

Quali fattori l'hanno spinto a tuffarsi in prima persona nel mondo della palla a picchi?

«Credo che nella vita, oltre agli aspetti che riguardano la costruzione di rapporti affettivi-familiari e professionale, per una persona ci siano, se è fortunato, un paio di progetti a cui dedicare passione, passione e impegno. Non sempre, purtroppo, questi progetti hanno un esito positivo ma è importante provarci. Ecco perché accettai la proposta di un gruppo di amici-soci che avevano fondato Aquila a metà degli anni Novanta. Misi energia, entusiasmo e quel poco di conoscenze che avevo, in quel progetto affascinante e ricco di prospettive. Lavorare, in forma assolutamente gratuita, per qualcosa che potrebbe essere

importante non solo per te ma per la comunità in cui vivi e operi è uno straordinario motore di energia positiva che ti spinge a dare il meglio di te stesso. Farlo poi insieme ad un gruppo di persone amiche che stimo e che ancora oggi sono in Società è quello che definisco un grande privilegio».

Immaginava di raggiungere traguardi così prestigiosi?

«La misura di chi siamo è ciò che facciamo con ciò che abbiamo, diceva un famoso coach di college, frase che calza a pennello nel mio caso. Aquila è cresciuta in questi anni grazie alla capacità di incardinare i progetti realizzati secondo le proprie possibilità. Tra dirigenti ci siamo sempre detti che l'obiettivo doveva essere il consolidamento della Società, passo dopo passo. Siamo gente di montagna e sappiamo bene che in vetta ci arrivi percorrendo un sentiero con un passo alla volta. Non esistono scorciatoie e i passi falsi sono sempre dietro l'angolo. Aquila è cresciuta anno dopo anno e anche nei momenti difficili non abbiamo mai derogato alle nostre idee: essere sempre di più un punto di riferimento per la comunità non solo dal punto di vista sportivo ma anche sociale. Avevamo capito che senza essere radicati sul territorio, oltre all'aspetto sportivo, non avevamo futuro. Dovevamo percorrere strade diverse. La nostra forma societaria, senza il mecenatismo di turno, ci permetteva e ci permette di essere flessibili nelle scelte, coinvolgendo mondi diversi, mettendolo in dialogo. Basket – Aziende - Associazioni no profit insieme sono una straordinaria forza perché ognuna di questi soggetti si

rinforzano se stanno insieme grazie a idee e progetti condivisi. Mi piace dire che Aquila è un laboratorio dove sperimentare nuove e moderne forme di gestione dello sport affinché sia sostenibile economicamente e socialmente. Se si avvia questo modo di operare, ecco che anche i risultati arrivano. Non abbiamo mai avuto l'ossessione del risultato. A tutti piace vincere, sia chiaro, ma la vittoria è frutto di tante componenti e da dirigente dico che la "vera" vittoria è il consolidamento, la riconoscibilità e la crescita della Società all'interno del sistema trentino. Diventare un "asset" della nostra comunità che sa interpretare bisogni e dare risposte, nel nostro piccolo, a tante persone che oggi vedono in noi una realtà a cui affidare risorse ma anche emozioni e passioni. E poi, lasciare a chi verrà dopo una Società sana, viva, attiva e proiettata al futuro, saldamente legata al territorio che sa dove vuole andare. Diciamo sempre che noi facciamo 51 per cento basket, 49 per cento sociale: ecco è la sintesi del nostro modo di essere».

Con quali criteri gestisce il club e sulla base di quali caratteristiche sceglie coach e giocatori?

«Sintetizzo nel motto coniato da coach Marco Crespi, che lavora con noi da alcuni anni. Quando arriva un giocatore, che sia della prima squadra oppure un giovane nella foresteria, diciamo loro che "Non giocate a Trento, vivete a Trento!". La differenza è notevole: se uno conosce l'ambiente in cui lavora, con ogni probabilità, i risultati saranno migliori perché comprende che la sua responsabilità non si conclude dentro il palazzetto ma che ha dei doveri nei confronti della Società, degli sponsor, dei tifosi e anche di coloro i quali non seguono Aquila. I nostri giocatori sono coinvolti in moltissime iniziative: fanno volontariato, dai giovani ai disabili, dalle aziende ai tifosi, la loro presenza è consolidata. Abbiamo una Fondazione che si occupa di questo e credo che appena arrivano a Trento comprendano lo spirito che ci anima. Essere degli esempi non è affatto retorica ma contribuisce allo sviluppo concreto della Società. Non vorrei apparire presuntuoso ed è chiaro che scegliere i giocatori non è facile e non basta la buona volontà ma servono conoscenze tecniche e un buon scouting. Il nostro direttore sportivo Rudi Gaddo insieme allo staff sono fondamentali nelle scelte e di loro ci fidiamo».

Quale la costante di un'ascesa irresistibile?

«L'etica del lavoro: ognuno ha il suo ruolo,



nessuno invade il campo di altri e non esiste l'alibi: ognuno si prende le proprie responsabilità. Un'altra costante è stata poi quella di pensare di operare in serie C come fossimo in serie B e così via. Ciò non è frutto di megalomania ma la consapevolezza che bisogna fare le cose perbene altrimenti non si fanno. Aggiungo poi quello che ho detto poc'anzi: non avere l'ossessione del risultato. Faccio un esempio: la presenza di pubblico al palazzetto a Trento non è frutto solo del risultato. Certo, vincere aiuta a vincere e fa vendere biglietti, ma se la squadra non crea un'empatia con il pubblico, le presenze non aumentano ed il giorno che non vinci non vedi più nessuno a palazzo. Poi, abbiamo sempre pensato, anche quando eravamo in poche centinaia al palazzetto, che la partita deve essere un evento dove sport, socialità, piacere di stare insieme si mescolano attraverso tante iniziative che partono dall'esterno e proseguono dentro il campo. Eravamo in una terra dove il basket non era il primo sport come seguito di pubblico, ora lo siamo e ciò è frutto di un lavoro certosino per farci conoscere, per far capire quanto sia bella la pallacanestro e quante emozioni sappiamo trasmettere. In fondo, se ci pensiamo, fare sport significa produrre emozioni e se le produci bene i tuoi "clienti" aumentano. Produrre emozioni per il pubblico ma anche per i soggetti che ci garantiscono di vivere grazie alla loro

generosità e compartecipazione al progetto Aquila».

In occasione delle due finali scudetto in lei prevalse l'orgoglio per aver sfidato alla pari avversari di grande valore o la rabbia per un traguardo storico soltanto sfiorato?

«La gioia e l'orgoglio. Per noi era come essere entrati nel Paese dei Balocchi. Fino a pochi anni prima eravamo nelle minors e ora giocavamo per lo scudetto con Olimpia Milano e Reyer Venezia. Sono stati momenti straordinari e le sconfitte nelle finali ci hanno dato la consapevolezza che eravamo sulla strada giusta. Dovevamo solo evitare di farci prendere dall'ansia della vittoria. E così abbiamo fatto visto che poi siamo rimasti ai vertici della serie A avendo sempre fatto i playoff da quando siamo nella massima serie».

Di quali riforme necessita il basket italiano per ritornare competitivo?

«Il basket italiano è tutto sommato competitivo. I tempi sono cambiati: molti paesi hanno fatto passi da gigante, penso ad esempio alla Germania, e la competitività è aumentata su tutti i fronti. L'aspetto centrale è che oggi dobbiamo formare giocatori e una società che investe nel settore giovanile lo fa per una scelta di responsabilità nei confronti del movimento piuttosto che per motivi economici. Anzi, un settore giovanile oggi è un'uscita di denaro senza ritorno. Noi abbiamo una quindicina di ragazzi che arrivano da tutta Italia. Lo facciamo perché crediamo che la sostenibilità della Società passi attraverso il creare giocatori in casa come è il caso di Niang ed Ellis, ad esempio, ma poi servono garanzie che dopo aver investito su un giovane, questo non se ne vada senza alcun ritorno per la Società. La politica dei

colleghi americani che possono pagare i giocatori rischia di essere un disastro per il basket non solo italiano ma europeo. Federazione e Leghe dovrebbero lavorare insieme per un progetto di sistema: oggi non basta garantire quote di italiani nei campionati professionisti ma servono interventi capaci di attrarre anche giovani provenienti da altri paesi. La Spagna in questo è all'avanguardia».

Ripercorriamo la stupenda cavalcata della recente vittoria in coppa Italia. Ve lo aspettavate, o la fiducia è cresciuta progressivamente?

«Visti i risultati in campionato eravamo convinti di poter arrivare fino in fondo. Tutti ci credevano e se tutti remano dalla stessa parte si parte con un piccolo vantaggio. Personalmente ero convinto che, superato il primo scoglio, avremo raggiunto la finale e ce la saremo giocata. La Coppa Italia poi, ha dimostrato in questi anni che vincono spesso le squadre non favorite. La Coppa è stato il raggiungimento di un obiettivo arrivato nel 30° anno di fondazione dell'Aquila. Meglio di così non potevamo festeggiare l'importante compleanno».

Quali gli ingredienti per restare competitivi ai massimi livelli?

«Dico sempre che il tifoso può sognare mentre il dirigente deve rimanere con i piedi per terra (anche se ogni tanto sogno come primo tifoso). Vogliamo crescere allargando la base dei soci, degli amici che investono, degli appassionati. Una crescita che deve essere costante che dovrà necessariamente adeguarsi ai tempi che viviamo ma sempre con quel filo rosso che unisce i capitoli della nostra storia: responsabilità sociale, solidarietà, inclusività e sostenibilità, sono i valori su





Fai andare la tua azienda
a canestro con
BASKETTIAMO.COM
SOTTOCANESTRO.IT
BASKETSTORY.IT



cui abbiamo piantato il modo di essere e dobbiamo continuare a farlo. Mai smettere di crederci, duri a morire, come recita il nostro motto, e ricordarsi sempre che si gioca cinque contro cinque, nessuno parte battuto. Nel nostro Dna la parola alibi non esiste: se vinci o se perdi dipende dalla prestazione. Altre strade non le conosco e non voglio conoscerle».

Cosa non sopporta in un mondo della pallacanestro spesso popolato da personaggi fuori dalle righe?

«Non mi scandalizzo se qualcuno pronuncia delle parole fuori posto. Fa parte dell'essere umano, del carattere di una persona. L'importante è che non si trascenda in atti violenti. Se un tifoso insulta qualcuno, il fatto è biasimevole ma se lo fa un dirigente l'episodio è molto più grave. Tuttavia, il palazzetto non è un teatro: l'adrenalina e la tensione possono giocare brutti scherzi, può capitare a tutti

e a me è capitato ma l'importante è non superare i limiti e chiedere scusa. Rispettare gli altri è la base del vivere civile e direi non solo al palazzetto».

Siamo abituati a vederla sfoggiare una invidiabile calma. Come riesce a tenere a bada le emozioni che le procura uno sport di certo pieno di colpi di scena?

«La mia non è calma, è una sorta di ibernazione da palla a spicchi: mi "congelò", quasi non mi muovo perché sono concentrato e alla fine della partita sono così stanco che mi sembra di aver giocato anche io...e confesso che mi piacerebbe tanto averlo fatto ma mi accontento, si fa per dire, di vedere la partita sotto canestro, dove peraltro un quarto di campo mi è precluso alla vista. Ma quel posto non lo cambio per nulla al mondo, anzi sì: per uno scudetto»

Gerardo De Biasio - Portatore sano di basket tite acuta. Classe 1971, ho fatto in tempo a vivere gli anni aurei del basket italiano e mondiale. Cresciuto a pane e Juve Caserta. Nell'estate del 1982, mi apparve una visione: la costruzione di quel PalaMaggiò diventato nei decenni seguenti la mia seconda casa. Ho pianto di rabbia dopo la tragedia greca di Atene 89, quando la coppa delle coppe spiccò il volo verso Madrid. Ho visto in azione dal vivo il fiammeggiante Oscar, il diabolico Drazen Petrovic, il sontuoso Sabonis, la tremenda Milano della banda bassotti, l'euclideo Pierluigi Marzorati, il letale Antonello Riva. Mi svegliai alle tre del mattino, pur di seguire i playoff di Nba.



FOSSATI STORY

di Klaus Krug

DAL PARQUET ALLA PANCHINA
UNA VITA SEMPRE A CANESTRO

Fabio Fossati è stato un giocatore e allenatore di pallacanestro ad alto livello in Italia e all'estero.

Dopo aver giocato tra Stella Azzurra Roma, Brescia, Udine, Napoli e Bergamo, nella stagione 1984-85 comincia come viceallenatore presso il Basket Brescia al fianco di Arnaldo Taurisano. Diventerà poi lui stesso capo allenatore della formazione lombarda, e vi rimarrà per due stagioni (86-87 e 87-88).

Fossati viene poi nominato responsabile del settore giovanile dell'allora Messaggero Roma (Virtus), e vi rimarrà per tre anni, prima di provare esperienze come head-coach in B1 tra Ravenna, Cremona e Treviglio. Proprio nella cittadina bergamasca avviene il suo passaggio alla pallacanestro femminile, come allenatore della Sea Treviglio nella stagione 1999-00, ottenendo un ottimo 5° posto, che gli permette di partecipare ai play-off scudetto, dove verrà eliminato ai quarti di finale da Schio.

Grazie al successo ottenuto con Treviglio, Fossati viene chiamato ad allenare la Pool Comense, formazione da sempre all'apice della A1 di categoria, con la quale vincerà il titolo di Campione d'Italia, nella stagione 2001-02, e 2 Supercoppe di lega (2000 e 2001), oltre a partecipare ad altre 2 finali scudetto (2000-01 e 2002-03).

Nel 2003 viene chiamato sulla panchina della Dinamo Mosca, con la quale vincerà la Supercoppa di Russia e parteciperà alla Final Four dell'Eurocup femminile, arrivando terzo.

Nel 2004 passerà alla Pallacanestro Schio, e vince subito scudetto e Coppa Italia, bissando poi la doppietta nella stagione successiva. Con i veneti vince anche la Supercoppa Italiana nella stagione 2005 e 2006.

Dopo aver lasciato Schio nel 2007, viene chiamato dalla New Wash Montigarda nel gennaio del 2008 con il com-



pito di salvare la formazione bresciana da una retrocessione imminente; che poi arriverà il 30 marzo dello stesso anno durante la stagione regolare.

In seguito, è stato allenatore del Napoli Basket Vomero, militante in A1 femminile, che nella stagione 2008-09 si è



classificata all'ottavo posto in regular season, mancando i play-off ed evitando i play-out. Nel 2010 capo allenatore del Nyon féminin basketball, campionato svizzero di basket. Nel 2011 venne nominato capoallenatore della nazionale femminile di pallacanestro del Camerun che doveva partecipare ai campionati africani continentali.

Dal 2014 è docente di pallacanestro alla facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Brescia. Dal 2018 Docente di Training preso la facoltà Methodologies and Theories of Wealth and Health for Populations. Dal 2018 ad oggi docente preso la Facoltà di Scienze Motorie dipartimento di Medicina della materia Training a Valutazione della Performance della Performance. Nel 2019 al-

lenatore della squadra maschile del Bangladesh ai tredicesimi Giochi del Sud Asia a Kathmandu. Dal 2013 power sport mental coach, certificato presso la Robert Neff Akademy Los Angeles e Mental trainer Italia.

Ha scritto i saggi "Viaggio con le donne" esperienze emozionali alla guida di squadre femminili di basket; "Il mal basket d'Africa", diario alla guida della nazionale femminile del Camerun durante gli African Games 2011 Maputo e Afro Basket 2011 Bamako." Braccia gambe o qualcosa di più?" viaggio a 360 gradi attorno al ruolo dell'allenatore. Dal 2018 ad oggi Mentoring presso la Ratgeber Akademia Pecs Ungheria. Dal 2021 al 2023 Mental coach Virtus Segafredo Bologna.

SOTTOCANESTRO

Il tuo miglior biglietto da visita



Per la tua pubblicità marketing@sottocanestro.it



A Brescia abbiamo Ivanovic che sotto un certo punto di vista ricorda molto i registi di una volta, però chiedo a te, esperto, quelle che sono le vere differenze?

«Innanzitutto, c'è una differenza sostanziale sull'aspetto fisico, sicuramente i giocatori adesso hanno una fisicità che non c'era nei giocatori ai miei tempi, mi ricordo che si enfatizzava molto Marzorati perché era un playmaker che riusciva addirittura a schiacciare, era veloce, aveva delle grandi doti fisico e atletiche, però se facciamo una comparazione con i giocatori che giocano in questo ruolo, in questo momento, c'è una differenza abissale. C'erano dei grandi playmaker, ma il ruolo è inteso totalmente differente rispetto ad oggi. Ai miei tempi era quello che costruiva il gioco e raramente arrivava ad avere lo score in doppia cifra. Ossola, poi dopo Marzorati c'è stato D'Antoni. Mike era un grande giocatore che aveva la grande capacità, sempre, di prendersi il tiro più importante; quindi, l'ultimo tiro e questo è un dato di fatto. Adesso i giocatori che giocano in questo ruolo, sono giocatori che innanzitutto fanno un'infinità di palleggi, per cui alla fine magari iniziano loro l'azione di gioco e poi la finiscono, soprattutto sono giocatori afroamericani per intenderci, però se tu mi chiedi di Ivanovic, Nikola, secondo me è un giocatore che ha caratteristiche fisiche di un playmaker del passato, perché fa giocare

la squadra e in più ha questa abilità di essere pronto nel momento stesso in cui serve un suo canestro. Se analizziamo la stagione della Germani, spesso volte il canestro che fa "girare" la partita lo fa Ivanovic».

Ivanovic, playmaker macedone, quindi straniero, sono parecchie le squadre del campionato italiano che si affidano in regia a giocatori americani; invece, mi ricordo quando giocavi tu che il ruolo veniva affidato a giocatori come ad esempio Marco Palumbo, mi viene in mente Cordella, oppure nomi come Lino Lardo, io ricordo Antonio Di Lella. Dove sono finiti tutti playmaker che avevamo e dotati di una grandissima intelligenza cestistica?

«Secondo me non è il fatto che non ci sono, ma ai giocatori italiani non vengono date le possibilità, il problema è questo. Poi c'è da dire che è totalmente differente il basket rispetto al passato. Se parliamo del ruolo del playmaker di una volta, in una squadra ce n'erano due e c'era il titolare e, diciamo, quello di riserva. Il primo giocava 30 minuti, quello di riserva se fosse andato bene in campo avrebbe giocato 10 minuti. Adesso c'è una rotazione enorme, addirittura i giocatori sanno già prima della partita quanti minuti dovranno giocare e ci sono anche giocatori che, pur non essendo playmaker possono svolgere questo ruolo. Facciamo l'esempio della Germani, quante volte Della Valle porta la palla o gioca il pick and roll con Bilan? Era qualcosa che nel passato era di competenza delle point-guard, no? Bisogna tenere presente che poi (non lo dico solo io, ma lo dicono tutti), è cambiato tutto quando c'è stata l'introduzione del tiro da tre punti. Adesso chi fa canestro da tre punti di solito vince, ti basta avere una percentuale importante dall'arco dei tre punti e vinci le partite».

Che tu sia un playmaker di ieri o di oggi, devi avere sicuramente un filo di connessione con il tuo allenatore, confermi?

«È importante, molto importante. Se il rapporto umano va oltre il rapporto tecnico. Si tratta di sensazioni, emozioni.

RAI DOCUMENTARI
Presenta

Una Produzione
TRAMP LIMITED e RAI DOCUMENTARI

con il contributo di
RAI TECHE



SCUGNIZZI

PER SEMPRE

Una docuserie di Gianni Costantino

Rai play



“Sistema SALP” servizi caf, patronato, sindacato: 80 anni di esperienza a 360° su materie previdenziali, fiscali ed assistenziali, sempre dalla parte delle persone per garantire la tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori e a sostegno delle misure del welfare.



Il **Sindacato SALP** nasce dalla storica esperienza dell'Associazione A.C.A.I. (Associazione Cristiana Artigiani Italiani) e opera in totale sinergia con le strutture del Sistema SALP come il **CAF ACAI**, il Patronato, Salp Formazione-Innovazione-lavoro e le strutture associate come **Assidaldef**, per la realizzazione di un polo attrattivo con una struttura multiforme in grado di stare al passo con le esigenze dei nuovi modelli di crescita del Paese.

Il SALP, presente con le sue sedi “**SALPoint**” in tutto il territorio nazionale, riconosce la centralità e la dignità della persona, individuando forme e strumenti nuovi per affrontare le sfide nell'attuale fase evolutiva dei nuovi modelli di lavoro con l'intento di tutelare ogni categoria nelle fasi di trasformazione lavorativa, sociale ed economica attraverso strumenti concentrativi. Si propone di garantire assistenza a tutti i livelli sia sindacale che civile, per controversie di lavoro, conteggio differenze retributive in convenzione, tutela legale in convenzione, conciliazioni stragiudiziali.

Discutere oggi della tutela dei lavoratori significa confrontarsi con il riadattamento della mission del sindacato nel mondo del lavoro flessibile quindi più difficile da rappresentare.

La crisi finanziaria impone un cambiamento strategico nel modello di sviluppo che mette al centro il valore del lavoro, in una dimensione di sviluppo sostenibile.

Un concetto fondamentale che deve tornare d'attualità è: “la tutela del lavoro per tutti i lavoratori” che stanno vivendo una delle crisi più profonde della storia, per questo nasce il SALP, il sindacato del futuro per accogliere la sfida di innovare la contrattazione, per un paese che sia attrezzato a crescere nella sostenibilità e nella giustizia sociale.

Il Sindacato deve rappresentare l'insieme dei lavoratori, fare sintesi delle condizioni che li attraversano, e praticare la democrazia, consegnando ai lavoratori il diritto alla rappresentazione delle loro tutele nelle diverse specificità. Questo rappresenta il SALP.

Si è determinata nel tempo un'idea per la quale il lavoro certo e stabile debba durare per pochi anni, un'idea che, in nome della riduzione dei costi, mortifica il lavoro, dequalifica le professionalità e vanifica le competenze. Il sindacato deve fare tutto il possibile per individuare gli strumenti adatti, per incontrare il lavoro precario e dargli risposte.

La precarietà che si è diffusa nel nostro paese, si è trasformata in un'ampia precarietà sociale, intesa e subita come assenza di futuro, insostenibile discriminazione, ingiusta difficoltà. Precari sono i giovani laureati, i lavoratori ultra-cinquantenni espulsi dai processi produttivi, le giovani donne.

La questione Donne-Lavoro e la specificità della condizione femminile sul lavoro è un tema attuale e al centro della missione del nuovo Sindacato che nasce da una organizzazione dove è predominante la presenza femminile. Per uscire dalla pura ripetizione del concetto di “pari opportunità” e per affrontare diversamente la loro condizione la sfida che l'intero paese deve saper affrontare, bisogna ripensare le priorità delle infrastrutture e dei servizi del paese. Significherebbe riconoscere la funzione del welfare e avere uno sguardo sulla società come prodotto di donne e uomini, cittadini e cittadine, di pari diritto. Persone compiute la cui diversità è un valore e non una diminuzione.

Il SALP ha davanti a sé l'orizzonte di una ricostruzione della tutela sociale per la quale tutti, nelle diverse responsabilità, dobbiamo impegnarci con fiducia e determinazione. E' l'occasione per considerare nuovi modelli di sviluppo della tutela del lavoro e della dignità del lavoratore per riacquistare la centralità che merita. Solo così potremo davvero costruire una società più autentica, più solidale, più inclusiva, più giusta.

LE FINALITA' SALP

nel riconoscere la centralità e la dignità della persona, individua nelle forme e negli strumenti di una moderna socialità collettiva una delle fondamentali conquiste del sindacato. Nell'attuale fase evolutiva dei modelli di produzione il SALP ribadisce la centralità del sindacato per il raggiungimento di ogni conquista del lavoro e per la trasformazione sociale dell'economia attraverso strumenti concentrativi con attenzione ai processi decisionali di carattere economico e sociale delle istituzioni dell'Unione Europea.

Il SALP si propone:

- il superamento della concezione politica di classe sociale e delle sue conseguenze ideologiche
- la corresponsabilizzazione dei lavoratori nelle scelte dell'impresa
- una politica del lavoro non sessista
- l'applicazione dei diritti economici e sociali dei lavoratori extracomunitari
- la riaffermazione concreta ed operativa dell'unità del mondo del lavoro.

SCOPRI IL MONDO DEI SERVIZI SALP



80 anni di esperienza a 360° su materie previdenziali, fiscali ed assistenziali, per la tutela dei diritti del lavoro e del welfare.

Non ti stiamo vendendo un servizio ma ti proponiamo un progetto di sviluppo serio del tuo centro servizi.

Se hai già un'attività avviata o sei un libero professionista e desideri ampliare l'offerta ai tuoi utenti, usa la formula **SALPoint**: una piattaforma professionale di semplice utilizzo che può dare un nuovo volto alla tua attività professionale, potrai garantire molti più servizi e una maggiore velocità di esecuzione con un software gestionale facile da usare per le pratiche CAF e di Patronato, previdenziali ed assistenziali e a sostegno del reddito. Con un App potrai monitorare la tua attività»

C. A. F.

Patronato

Altri Servizi

Convenzioni

Puoi ampliare l'offerta dei tuoi servizi
CAF – Patronato – Sindacato a costo zero



Assistenza Fiscale - Dichiarazione dei redditi - 730 - DSU - ISEE - RED - Unico - Cedolini colf e badanti - Visure e certificati - Consulenza tecnica, fiscale, legale e in materia di GDPR - **Pratiche amministrative** - Bollettini, ricariche e spedizioni - Conciliazioni - Consulenza e formazione per la sicurezza sul lavoro - Ria Money Transfer - Processo civile ed amministrativo telematico - Attivazione **SPID** - Certificazioni energetiche e di qualità



Pensione - Maternità - Disoccupazioni (NASPI) - Accompagnamento - Legge 104 - Assegni al nucleo familiare - Bonus - Permessi di soggiorno - Dimissioni Telematiche Volontarie - Estratto Contributivo - Certificazione Unica (CUD Pensionati) OBIS/M - Assegno Ordinario di invalidità - Riscatto Leva Militare - Indennità per congedi straordinari - Bonus e misure di sostegno al Reddito - Richiesta - ANF Assegno per il nucleo familiare

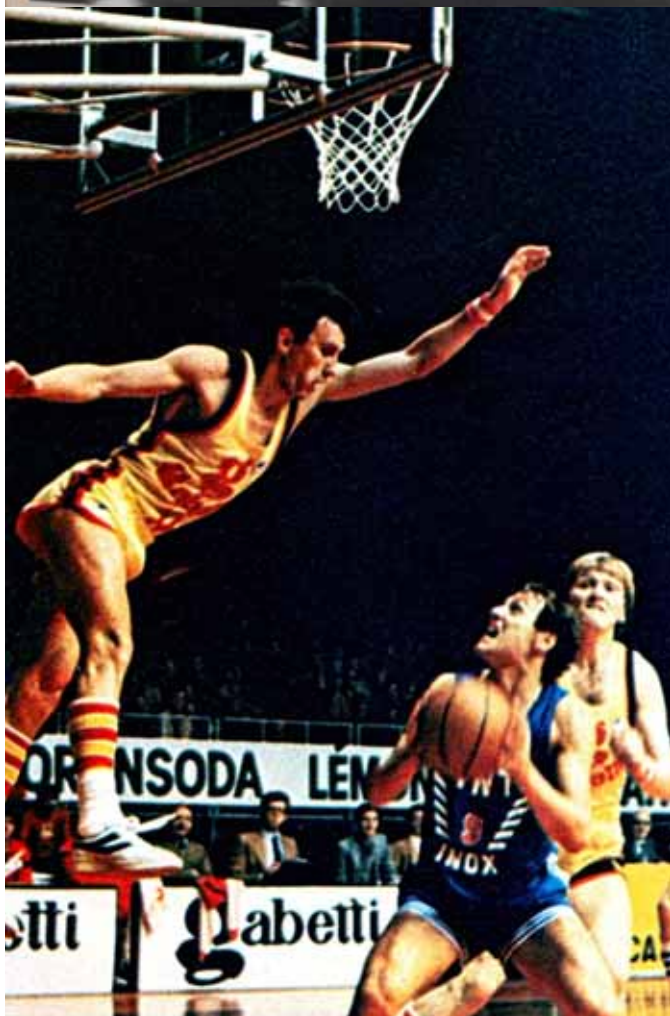


Tutele sindacali - Controllo buste paga, conteggi - Conciliazioni **Servizi digitali**: Firma Digitale CNS, SPID, PEC, Marche Temporal, Fatturazione Elettronica; **Conservatoria**: Ispezione nazionale, Nota iscrizione ipotecaria, Trascrizione in conservatoria, Visura ipotecaria; **Camera di Commercio**: Bilancio aziendale, Registrazione marchio, Visura camerale, Certificazione c.c.i.a.a.; **Catasto**: Elenco immobili, Planimetria catastale, Rendita catastale, Visure catastali, Elaborato planimetrico; **P.R.A. Pratiche Veicoli**: Certificato cronologico, Visura PRA, Visura veicoli intestati



CNEL - INPS - POSTE ITALIANE - AGENZIA DELLE ENTRATE - UNIPOL - UIDD (Unione Imprenditori Datori Domestici) - CAA UIPA (Centro Autorizzato Assistenza Agricola) - PEGASO (Università Telematica) - SALP (Previdenza Marina)

Come fare? invia la scheda allegata a info@sindacatosalp.it sarai ricontattato dal nostro centro assistenza per informazioni



Prima tu mi dicevi D'Antoni... D'Antoni era l'uomo di Dan Peterson. Marzorati è stato l'uomo di Taurisano. Per intenderci, dove gli allenatori sapevano trasmettere a questi giocatori la loro filosofia di gioco e il loro modo di giocare, erano anche un po' quelli che poi contagiavano non soltanto l'aspetto tecnico ma anche l'aspetto emozionale alla squadra».

Quindi di conseguenza per un playmaker il passaggio da giocatore ad allenatore è un passaggio quasi, "naturale".

«Allora, premesso, perché qua bisogna dire bene le cose che io ero un mestierante del basket».

Beh, definirti un mestierante mi pare esagerato...

«Ma sì, mestierante, però piacevo agli allenatori, non a caso gli allenatori che mi hanno voluto sono stati Bianchini, Taurisano, Sales e Mangano, cioè, parliamo di quattro personaggi che hanno fatto la storia del basket. Avevano bisogno di un giocatore con le mie caratteristiche, che riusciva a trasmettere quello che erano le loro. Ma in quei tempi là io ero già orientato a diventare allenatore, mi ricordo che alla fine di ogni allenamento prendevo degli appunti su quello che avevamo fatto in palestra e ti posso assicurare che non sempre ero d'accordo su quello che mi facevano fare. Però avere avuto la possibilità di confrontarmi con queste persone ha creato in me quello che poi dopo è stata la mia formazione come allenatore. Però un conto giocare e un conto è insegnare a giocare».

Hai citato una bellissima cosa, un allenatore che sa esattamente quale direttive dare a un giocatore, fondamentale, ma nello stesso tempo bisogna anche essere dei motivatori; quindi, quanto è importante che un allenatore sappia poi anche, "gasare" i giocatori. L'esempio naturale può essere Pozzecco, perché è prima di tutto un grandissimo motivatore, lui stesso ammette che, le capacità tecniche, sono quelle che sono e le lascia più al suo staff, ma invece è importante avere veramente una conoscenza profonda della pallacanestro per saper sempre aiutare i tuoi giocatori in campo. Giusto? Quindi... la scelta di

aiutare i giocatori in un altro modo

«Sono arrivato ad un momento in cui mi sono messo in discussione come allenatore perché ho commesso tanti errori, ma tanti, tanti errori, allora mi sono chiesto, ma perché tutti questi errori? Errori da giocatore, errori da allenatore, anche qualche volta nella gestione della squadra e allora ho cercato un qualcosa che mi potesse dare delle risposte e mettesse assieme tante idee che avevo. Ero arrivato ad un punto in cui non mi piaceva più allenare, non mi piacevano le partite, non mi piacevano il prima, il durante, il dopo partita, mentre mi piaceva stare in palestra, lavorare in palestra. Di solito si dice che, quando tu fai l'allenatore c'è il momento cruciale, quello della partita, dove hai le farfalle nello stomaco e c'è questa incognita che non sai mai come

va a finire. I primi tempi queste due cose mi motivavano parecchio, poi dopo le farfalle nello stomaco sono diventate dei serpenti e il non sapere di come andava a finire è diventato un peso, è diventata un'ansia insopportabile. Se tu sei ansioso, poi lo trasmetti ai tuoi giocatori e di conseguenza fanno degli errori per colpa tua. Il passaggio è stato ca-

pire come si potevano evitare questi errori e allora mi sono avvicinato agli studi di coaching. Questi percorsi di coaching aiutano a dare ordine a questo tipo di situazioni e credo che tutti gli allenatori dovrebbero dare spazio oltre che alla formazione tecnica, tattica e fisica anche a quella mentale. Quindi quello per cui ti sei preparato e allenato è quello che alla fine ti permette di vincere e vedere se sei un vincente o meno. Magari non vinci, però i tuoi giocatori ti vedono sotto un altro punto di vista. Vedono uno che ha delle conoscenze totali, perché sei in grado di insegnargli anche come poter rilassarsi e recuperare le energie. Invece tante volte gli allenatori non credono in queste cose perché pensano che un ipotetico mental

coach possa disturbare il loro operato. Invece non è assolutamente così, si lavora su degli aspetti che aiutano i giocatori a tirar fuori il meglio che hanno e a recuperare le energie punto. Esercizi di rilassamento che in dieci minuti equivalgono al recupero di tre ore di sonno. Pensa a giocatori che oggi giocano a Dubai, poi prendono l'aereo e dopo domani vanno a giocare ad Istanbul. Il dispendio di energie è enorme e il coaching può aiutare questi giocatori a recuperare le energie».

Ora domande più semplici e curiosità sul tuo passato, il giocatore italiano o compagno di squadra italiano più forte che hai avuto?

«Sicuramente dico Marco Solfrini per tutto quello che è stato per il basket italiano. Io sono passato attraverso diverse gene-

razioni quando giocavo a Roma c'era Gilardi, ma se devo pensare a un giocatore che ha fatto la storia del basket devo pensare a Marco, anzi dirò di più, per il bene che io ho voluto a Marco, probabilmente lui poteva veramente diventare un giocatore della grandezza tipo Dino Meneghin, solo che Solfrini era un personaggio che aveva un suo

modo di vivere, un suo modo molto intellettuale di vivere le situazioni legate al basket».

Americano o straniero?

«Io devo dire che ho giocato con giocatori che hanno fatto la storia dell'NBA. Per esempio Laimbeer. Bill era uno che magari poteva non piacere alla gente, ma questo qui era uno che veramente quando iniziava la partita il suo unico obiettivo non era solo vincere, ma distruggere gli avversari. Poi se vado un po' più indietro un grande che ricordo è stato David Sorenson che giocava con me a Roma, veniva dai Boston Celtics ed è stato uno dei primi americani con cui ho giocato. Ti racconto un episodio: mi diceva che il primo passaggio è il più importante per iniziare il gioco e



negli schemi quando c'erano da fare le rimesse in gioco c'era sempre Dave che le faceva. Io ero innamorato di Dave, mi ha raccontato che veniva dall'Ohio e quando tornava a casa con il suo aereo privato andava a giocare a golf. Poi mi viene in mente l'anno in cui Brescia siamo andati in A1 c'era Marcus Iavaroni che ha giocato a Philadelphia e ha vinto il titolo NBA. Poi Fleming che era un giocatore formidabile, la differenza è che allora era molto più facile costruire delle relazioni con questi giocatori perché erano due per squadra. Adesso magari sono 4 o 5 giocatori stranieri e tra di loro fanno magari un po' più comunità tra di loro e si legano meno all'ambiente».

Invece da allenatore, giocatore e giocatrice?

«Il giocatore più forte che ho allenato in assoluto è stato Ricky Brown che poi dopo Brescia è andato a Milano e al Real Madrid e ha vinto tantissimo. Invece la giocatrice senza dubbio Penny Taylor, una delle top players più forti al mondo. Se parliamo di giocatrice italiana io ero molto affezionato a Masciadri, Ballabio e Maria Angela Cirone. Masciadri è la team manager della Juventus femminile, poi ho avuto anche la Macchi che ora fa l'opinista per Dazn».

L'avversario più complicato che ti sei trovato ad affrontare?

«Qui andiamo nella preistoria, si parla proprio di Basket Story. Ti dico che Remo Maggetti è stato uno che mi fatto letteralmente impazzire. Non a caso è stato quello che con Giovanni Gavagnin hanno vinto la Coppa dei Campioni con Varese. Poi ci sono due giocatori con i quali siamo



diventati grandi amici, uno è Carlo Recalcati e l'altro è Charlie Cagliaris. Io e Carlo facciamo parte della Liba (Legend Italian Basketball Association), lui è il presidente. Certe volte quando ci parliamo gli dico sempre mi faceva venire il mal di testa quando lo dovevo marcare»

Klaus Krug: Il Reporter con la Passione Infinita per il Basket. Non solo un reporter ma uno storico del basket. La passione per questo sport nasce ai tempi della leggendaria Juvecaserta e si è evoluta all'ombra del Cidneo Brescia. Da allora il basket è diventato una fede che non conosce confini. Quando la Germani Brescia è tornata in Serie A non si è perso nemmeno una partita e ha seguito la squadra e raccontato ogni singolo istante di ogni stagione che ha sempre significato molto di più di un semplice campionato. Dallo scrivere per passione alla vera e propria testimonianza di amore per il basket. L'attenzione al dettaglio, l'analisi accurata e la capacità di farci sentire parte del gioco rendono ogni suo racconto unico, coinvolgente e indimenticabile. Il basket non è solo un gioco: è un viaggio che dura da decenni, fatto di emozioni, momenti intensi, una passione di un vero tifoso, ma anche di un giornalista che vive e respira il basket con ogni fibra del suo essere.



L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

di Salvatore Cavallo

PETROVIC, IL MOZART DEI CANESTRI



Dražen, se potessi tornare in campo per un solo giorno, dove vorresti giocare e con quale maglia?

«Tornerei a Spalato, con la maglia della Jugoplastika, anche se non ho mai giocato lì. Solo per provare l'effetto che fa e respirare quell'atmosfera dei palazzetti jugoslavi, così intensi. Poi, ovviamente, vestirei la maglia dei Nets. Lì ho lasciato una parte di me».

Cosa ti manca di più della pallacanestro?

«L'odore della resina sulle mani, il rumore della palla che rimbalza nel silenzio prima del tiro libero. E gli occhi dei tifosi quando segni una tripla con la difesa addosso».

Un'intervista mai realizzata, frutto di fantasia e immaginazione, che si ispira alla storia, alla carriera e allo spirito di uno dei più grandi talenti del basket mondiale, scomparso troppo presto. Ci piace ricordare Dražen così, con il cuore che batte ancora al ritmo dei suoi tiri perfetti.

Come avresti vissuto l'NBA moderna, fatta triple da 10 metri e social?

«Mi sarei divertito. Avrei tirato sicuramente da 12 metri, ma senza dimenticare il mid-range e il gioco di squadra. I social? Avrei lasciato parlare il parquet e mi sarei divertito a leggere i commenti dei tifosi, senza però lasciarmi condizionare. D'altronde quando giocavo non mi preoccupavo mai di ciò che mi circondava».

Chi è stato l'avversario più difficile che hai affrontato?

«Michael Jordan, ovviamente. Ma anche Kukoc, perché ci conoscevamo troppo bene. Anticipava le mie finte, io le sue. Era una guerra mentale».

Se potessi parlare oggi a un giovane playmaker europeo che sogna l'NBA, cosa gli diresti?

«Non basta essere bravi. Devi essere

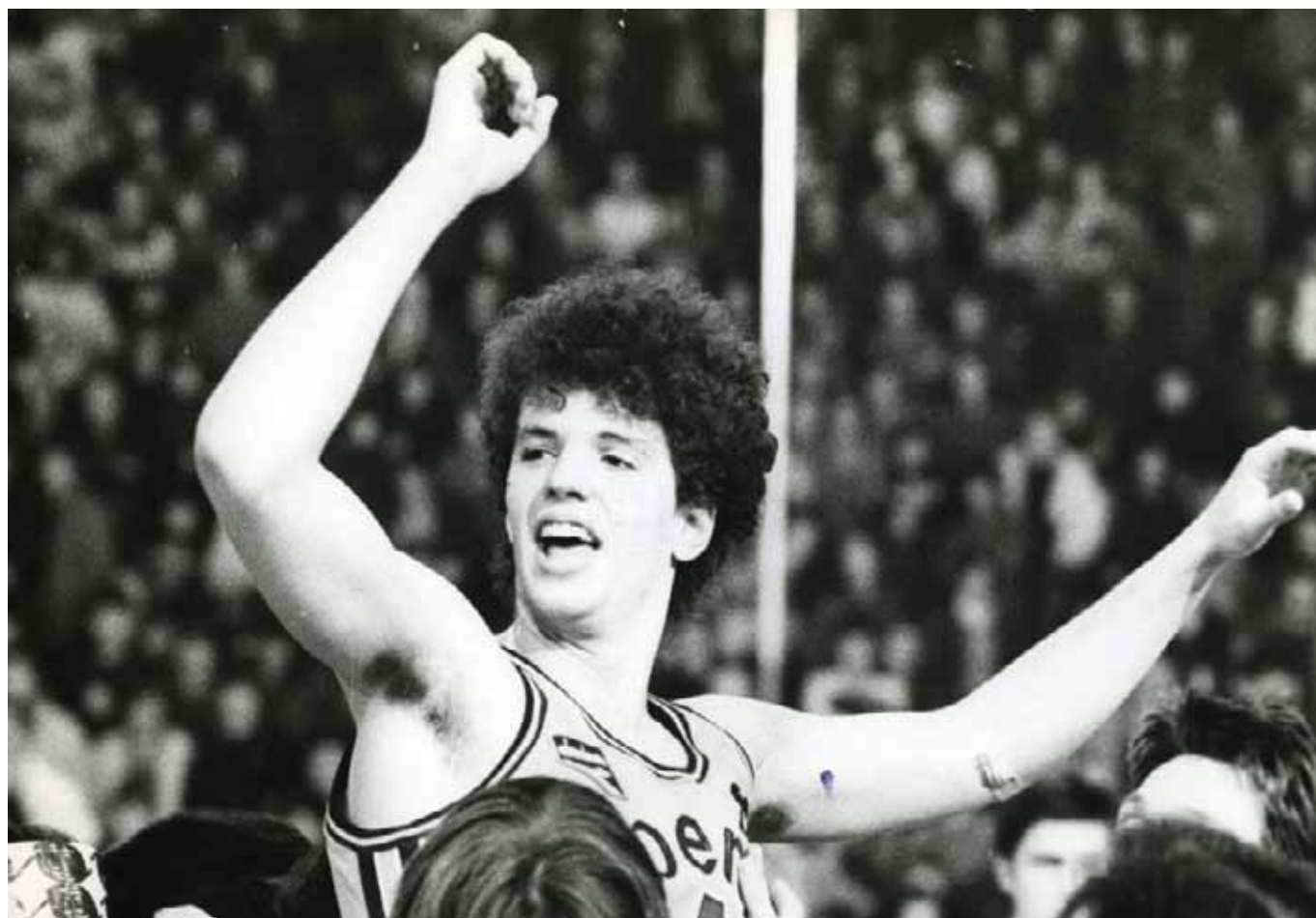
ossessionato dalla voglia di migliorarti. Il talento ti porta solo a metà strada, il lavoro ti porta ovunque. E gli racconterei di quando arrivavo a scuola alle 6 di mattina e prima di andare in classe restavo in palestra due ore a infilare il pallone nel canestro».

Hai mai pensato di diventare allenatore?

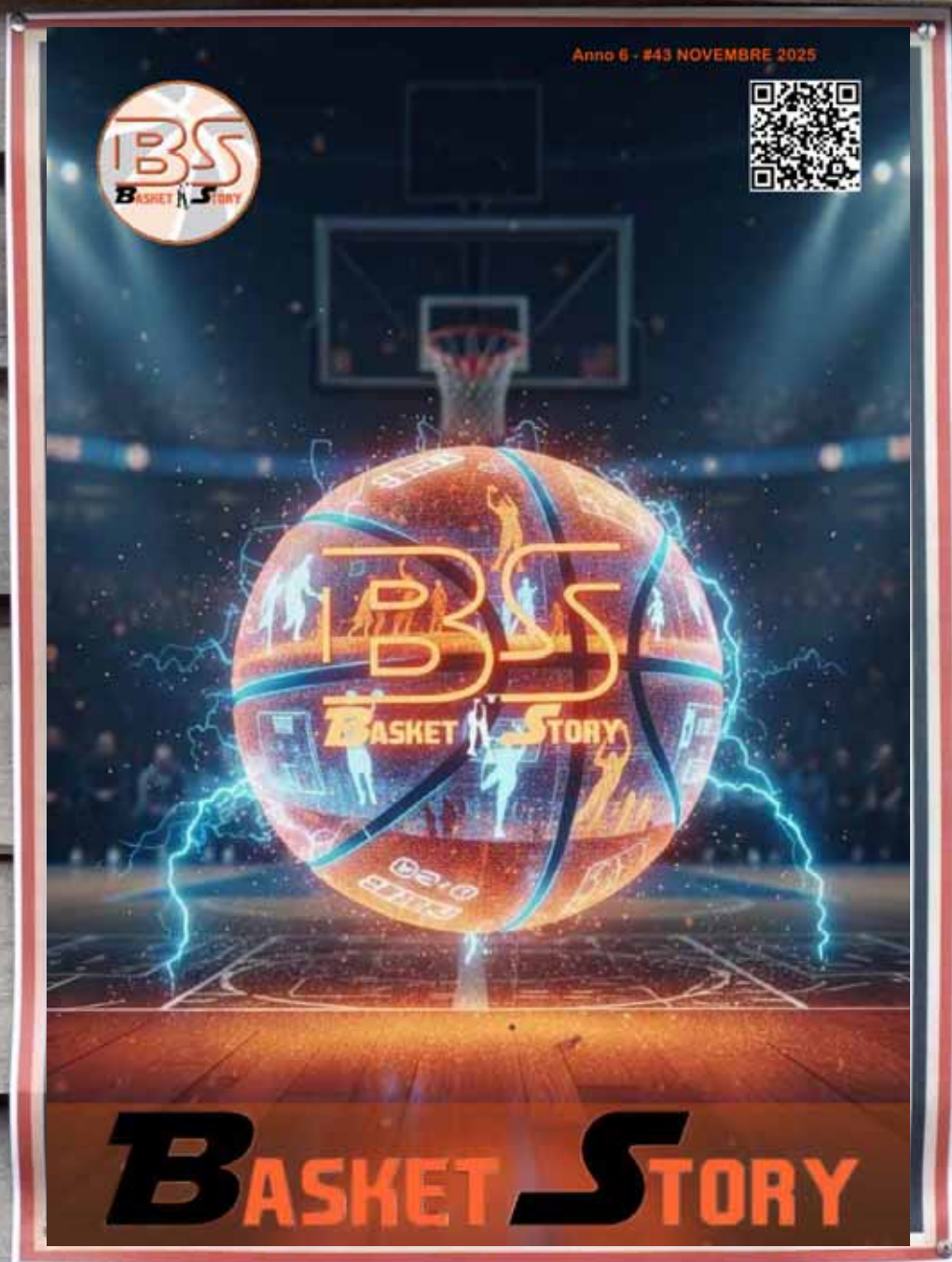
«Sì, spesso. Ma non so se avrei avuto la pazienza di sopportare il Petrovic di turno. Io volevo vincere, sempre. E non è facile trasmettere quella fame agli altri».

Qual è stato il momento più bello della tua carriera?

«La semifinale olimpica del '92, con la Croazia. Battere la Lituania e sapere che avremmo giocato contro il Dream Team. E non credere che sia sceso sul parquet solo per partecipare, nella mia testa c'era la convinzione di poter vincere».



La storia del basket raccontata



come mai prima d'ora!



E il più doloroso?

«Il giorno in cui ho capito che il basket non è eterno. Ma non è stato in campo. È stato il 7 giugno 1993. Ma quella è un'altra storia...».

Se avessi avuto altri dieci anni di carriera, cosa avresti voluto dimostrare?

«Che un europeo poteva essere MVP in NBA. Avrei voluto essere il primo e ci sarei riuscito. Non solo per me, ma per aprire una strada».

Dove sei ora Dražen?

«Sono lì dove si gioca ogni giorno. Dove i playground non chiudono mai e le sfide non finiscono. E ogni tiro... vale sempre tre punti».



COAST2COAST

di Enrico D'Alesia

L'IMPERO DI ADAM



Nella scorsa uscita di Basket Story mi ero dedicato alla parte attiva, proattiva e fiorente dell'impero di Adam Silver. Esistono, tuttavia, situazioni di stallo che nemmeno Silver può evitare, e forse neppure desidera farlo. Accade perché la politica e lo sport non solo alieni l'una all'altro. Un personaggio eminente che (pro domo sua, non ingenuamente né sinceramente...) sosteneva fossero non comunicanti era Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico prima USA e poi Internazionale. Furbacchione. Nel 1935-36 si fece dire da Goebbels che in Germania andava tutto bene, poi accettò di sostituire i frazionisti ebrei della 4x100 americana, e attese invano parte della ricompensa per le sue cecità selettive: un appalto garantito per la costruzione della nuova ambasciata tedesca a Washington, progettata dall'archistar di Hitler, Albert Speer. Mai costruita, ovviamente, per lo scoppio del secondo conflitto mondiale, ma leggenda vuole che l'estetica complessiva del progetto sia servita nelle scenografie della serie *The Man in the High Castle* (che immagina un mondo in cui le forze dell'Asse abbiano vinto la 2' WW). Brundage insistette con "va tutto bene" + "sport e politica sono separati e devono rimanere tali" anche nel 1968, quando, in nome di

questa separazione, prima tentò di non fare escludere SudAfrica e Rhodesia, nazioni segregate, e poi si affrettò a punire severamente Tommie Smith, John Carlos e (più subdolamente tramite il comitato australiano) Peter Norman. Era riuscito a pilotare, nel quadriennio seguente, il suo ultimo in carica, l'assegnazione delle Olimpiadi 1972 a Monaco di Baviera: voleva andarsene in stile, purificando, con una versione dei Giochi nella nuova Germania, la

famigerata edizione berlese e nazista. Sappiamo cosa accadde: Settembre Nero ricordò a tutti che lo sport e la politica non sono scissi.

Silver non è mai caduto nell'equivoco, anzi si adegua e sfrutta ogni piega del "politico quotidiano" e del "sociale quotidiano". Il modo in cui la NBA sta espandendo il proprio pubblico, abbandonando in parte i canali più tradizionali e privilegiando app e contatti più di abbonamenti e approfondimenti. Il modo in cui sfrutta l'evento sportivo a livello narrativo: somiglia molto alla creazione della "storia" di una nazione. Dobbiamo abituarci al fatto che, più di ogni altra lega o federazione al mondo, la NBA costituisce una sorta di micro-stato, è una nazione con apparati e gerarchie, ramificazioni, le sue decisioni e azioni hanno implicazioni sociali ed economiche dif-



fuse. Non ho fatto il conto, ma sono pronto a scommettere che, mettendo insieme il fatturato annuo, si raggiungano le cifre di un medio stato sudamericano; i Boston Celtics sono stati comprati tre mesi fa per una cifra pari a un terzo di una finanziaria italiana media; non si chiamano Cassa del Canestro di Nashville, ma la NBA possiede banche, per dire della possibilità di radicamento in un territorio. Se non ci pare strano che persone come Bill Gates, Mark Zuckerberg o Elon Musk, dialoghino e interagiscano con i "grandi" del mondo... beh, dobbiamo mettere Adam Silver tra Bill e Mark.

I punti di stallo, dunque: in questo momento sono concentrati in due confini della NBA. Quello messicano e quello europeo orientale.

MESSICO. A metà anni '90, dopo l'entrata di due franchigie canadesi a Vancouver (ora Memphis) e Toronto, parve logico cominciare a pensare anche al confine Sud. Nessuno ebbe mai un dubbio che la franchigia dovesse essere a Città del Messico: era ancora la NBA di Stern, ma il particolare della capitale è già un indizio.

Non era molto meglio pensare a qualche località della Baja California? Meno spostamenti, più chances di una fan-base anche statunitense (pensate a: Rosarito RebelSurfers, che marketing pazzesco!),

un terreno in cui (i Clippers a San Diego) il basket NBA era già stato, poche decine di km dal confine. Invece, già nella NBA di Stern, le istanze geopolitiche erano tenute presenti. Non solo per le vicende legate al traffico di droga e altre legate al confine (allora molto meno pressanti), ma era chiaro a tutti che, in uno stato federale come il Messico, per di più con enormi differenze areali per demografia e censo, si doveva enfatizzare lo Stato centrale, il Distrito Federale. Quindi no ai romantici RebelSurfers e sì ai più istituzionali Ciudad de Mexico Capitanes (brand noiosissimo, ma così è). Come

mai questa idea, cresciuta nei decenni fino a diventare "realtà meno-meno" si è arenata? Come mai i Capitanes continuano a galleggiare nel limbo della G-League (giocano un calendario classico ma non compaiono in classifica) e non vengono presi in considerazione nem-

meno per la prossima NBA expansion? Perché nel mondo moderno (e da prima di Trump, per sgombrare il campo da false attribuzioni) gli USA sono in una sorta di guerra fredda con il Messico. Fredda e molto sotterranea, fatta anche a

colpi di proselitismo religioso (teologia della liberazione vs cattolicesimo "classico", in bruti termini) e reciproche operazioni transfrontaliere. Fare compiere un passo avanti alla squadra della capi-





tale di uno stato non-amico, assimilandola nella lega che più di tutte somiglia a una nazione, non è prudente né avveduto. Ci sono anche problematiche più tecniche e normali: la Mexico City Arena fa quasi 23000 posti, ma viene riempita, nei giorni migliori, per un terzo; non solo: gli 8000 spettatori dei giorni belli sono meno della media delle due stagioni (17/18 e 18/19) prima che i Capitanes venissero inglobati nella G-League. Il proprietario, un ricco produttore cinematografico e art-dealer, è uno di quei Messicani, oggi visti con un velo di sospetto, con molte mani negli USA: Moisés Cosío è infatti presente, oltre che a Hollywood, nel board del New York New Museum (re-opening autunno 2025, progetto miliardario che viene descritto come game-changer nel mondo museale) e anche del MoMA (come consulente, ma è sufficiente). Alcune di queste motivazioni per lo stallo valgono anche à rebours: è da parte messicana, infatti, che viene vista con sospetto, o non propriamente con le braccia aperte, la presenza di una nazione-nella-nazione-statunitense quale la NBA è.

NBA / EUROPA. La EU-NBA è in momentanea pausa di riflessione, ma non è un problema per Adam Silver (semmai lo è per gli Europei, FIBA in particolare). Silver ha infatti ottenuto quel che davvero voleva da noi: i nostri giovani talenti. Come detto nel numero scorso, contribuendo ad affossare e poi riformare la NCAA con i contratti professionali per gli atleti-studenti, la NBA ha messo le mani sui migliori Europei da 17 a 22 anni. Si parla di una vera migrazione: 50 dalla sola Francia questa estate inizieranno una carriera NCAA. Il resto,

ovvero il campionato vero e proprio, sarà fatto ma può aspettare che gli Europei vengano a patti con sé stessi, nei modi necessari. La FIBA farà i conti con la propria pochezza, la EL con la propria superbia e macchinosità, alcuni singoli (Partizan, Zvezda) con il proprio orgoglio, altri con le proprie follie (Giannakopoulos, Angelopoulos Bros): l'odore dei soldi metterà tutti in fila. Lo stallo, ovvero il momento che la NBA davvero attende, riguarda la situazione delle formazioni Russe. Legato alla vicenda ucraina, e alle relative tempistiche. Non penso sia mistero ormai che il temporeggiare e prolungare e negoziare e rinegoziare, sia mirato a portare la Russia fuori dal circuito cinese in cui è finita. Al momento, quando sarà, della soluzione del conflitto, la NBA, nella forma che in quel momento avrà assunto in Europa, sarà molto contenta di aprire le porte e le casse alle rientranti squadre russe. Che non sono, poi, messe così male come potremmo credere; non i club.

NBA / EL / RUSSIA. L'elefante nella stanza è il perdurante ban alle formazioni russe. Nella stanza in senso letterale, perché, pur essendo inabilitato a giocare, il CSKA fa parte del board di ECA (i famosi 13 fondatori), e continua a votare, spesso facendo da tie-breaker. Non entro nella discussione assai poco costruttiva se siano "peggiori" Russi o Israeliani, se "meritino" il ban anche le formazioni israeliane: faccio però notare che, nei campionati che ancora disputano, le formazioni russe di vertice non paiono risentire della esclusione cui sono sottoposte. Il livello di impegno finanziario rimane davvero elevato. Il budget dello Zenit è, in €, 22.3 milioni, quello del CSKA 21.2, il Lokomotiv



**UNISCITI AL CANALE TELEGRAM DI
BASKET STORY**

CLICCA QUI





Kuban arriva a €14.5 million e lo UNICS Kazan a 13.4. Queste cifre collocano, in un confronto con la Eurolega, Zenit e CSKA a livello di Zvezda, Partizan, Virtus; Kazan e Kuban sono nella fascia di Baskonia e Asvel. La qualità delle squadre, soprattutto a livello di stranieri, è ineccepibile. Quello che invece sembra (sembra!) soffrire, pur senza prova diretta del campo, è il ricambio generazionale. Il CSKA ha solo due nati dopo il 2000 e sono entrambi 24enni, cioè non più “giovani”, e delle 4 big solo il Lokomotiv presenta un uso massiccio (numero di giocatori e minuti di gioco) di giocatori russi nati dopo il 2000: un 19enne, un 20enne, un 21 enne con 10 mins di gioco ciascuno e un 22enne con 20 mins. Nell'ultimo roster utile (datato 2023) della nazionale, i nati post-2000 erano 7 su 15, ma in questa stagione solo uno di essi, la pg Makar Konovalov (uno dei 24enni del CSKA), compare nei primi 25 di una qualsiasi categoria stati-

stica. Questo accade anche, e ritorniamo all'Impero di Adam, perché i migliori giovani russi sono in NCAA. Guardacaso si tratta di 12 giocatori, un roster, coprono ogni ruolo anche se abbondano i lunghi, e sono capitani, a livello di talento, dal miglior cestista russo attuale, Igor Demin (Brigham Young U e futura scelta tra le prime 10-15 al prossimo NBA Draft), e da un lungo che gioca in un'altra università-powerhouse come Michigan, Goldin.

EL / CIPRO. A proposito di collegamenti sport-politica, la probabile futura sede dei campi neutri di Hapoel e Maccabi TelAviv dovrebbe cambiare: non più un villaggio bulgaro e Belgrado, ma Cipro. Come noto l'isola è divisa in due, una parte greca e una parte turca. L'abitudine alle tensioni non si perde con una trentina d'anni (dal 1983) di relativa pace, quindi anche per questo la scelta, se confermata, si dovrebbe rivelare vincente. Inoltre una delle due entità-guida, quella che è coinvolta nella Eurolega anche a livello di sponsorizzazione, è altamente interessata a fare bella figura. La Turchia, infatti, è una potenza che la geopolitica definisce “parassita”, cioè, brevis verbis, cresce e acquista sostanza sulle disgrazie di altre nazioni, altri popoli, altre aree. Garantire una stagione serena alle due formazioni israeliane è una medaglia tipica per il ruolo che la Turchia copre.

Enrico D'Alesio - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.



**SODDISFA LA TUA
SETE DI BASKET**



BOOK READING

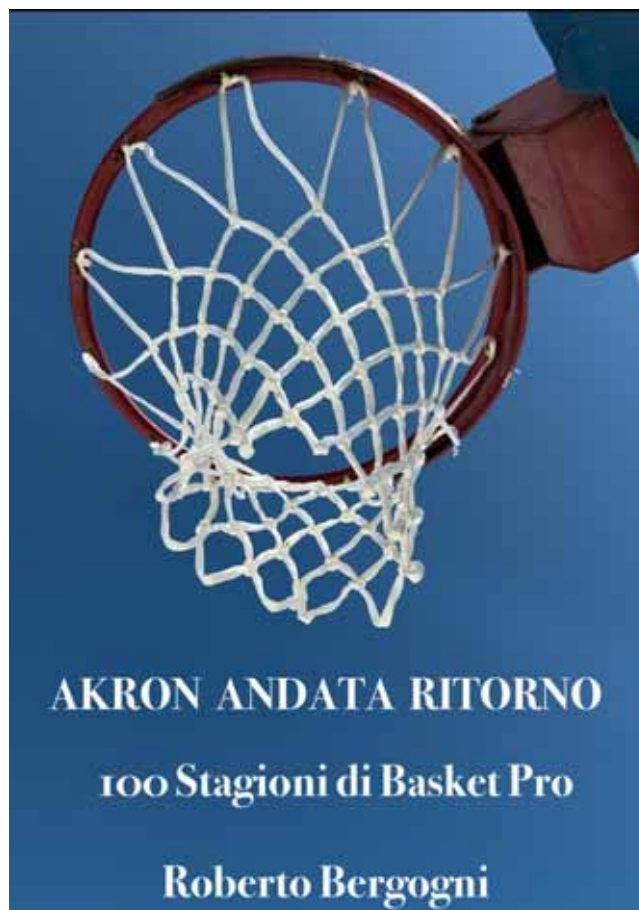
di Roberto Bergogni

AKRON ANDATA RITORNO

100 stagioni di basket pro (*) - 13^a

FAR WEST GIANTS

I pivot e i giganti avevano caratterizzato il gioco fin dalla fine degli anni Trenta, quando apparve il mitico 1m96 Leroy Cowboy Edwards negli Oshkosh All-Stars della NBL, tre volte MVP della lega. Poi arrivò Big George Mikan nella NBL, che, dopo aver rivaleggiato nella NCAA contro il 2m13 Bob Foothill Kurland, diventò il fulcro della dinastia dei Lakers. Tra gli *amateur*, dilettanti, della AAU, oltre a Bob sfolgorava il gigante 2m03 di Denver Robert Ace Gruenig. Ci sarebbe proprio da scrivere un libro sui giganti che per i primi quattro decenni dal 1891 non erano stati per niente considerati un valore aggiunto, ma che da allora in poi costrinsero le autorità ufficiali a modificare più volte le regole. Che giocatori furono Leroy Edwards, Bob Kurland, George Mikan, Wilt Chamberlain e Lew Alcindor (Kareem Abdul-Jabbar). Le regole modificate riguardavano la regola dei tre secondi in area, l'interferenza sopra il ferro, l'ampiezza dell'area di tiro libero, i tiri liberi con rincorsa, le schiacciate. Le modifiche alle regole avrebbero dovuto ridurre il loro dominio, ma in alcuni casi questi giocatori ebbero un vantaggio nel loro gioco, dimostrando che imparare nuove abilità, porta a migliorare le prestazioni. La regola dei tre secondi dice che non si può stazionare nell'area per più di tre secondi consecutivi mentre la squadra possiede la palla e il cronometro è in funzione. Questa regola fu implementata nel 1936 per impedire ai giganti di controllare l'area e per impedire il gioco duro sotto il tabellone. Leroy Edwards è generalmente riconosciuto come il giocatore responsabile dell'attuazione della regola. Era un centro molto rude, che nei primi giorni del basket pro era molto prolifico, quando i punteggi erano bassi. Dopo aver giocato una stagione a Kentucky con il *barone* Adolph Rupp, entrò nel 1936 nei pro e poi negli Oshkosh All-Stars della NBL. La regola dei tre secondi non impedì a Edwards di dominare il gioco per tutta la sua carriera, dal 1936 al 1949, e pur essendo considerato uno dei migliori giocatori di tutti i tempi, resta ancora misteriosamente solo uno dei candidati alla Hall of Fame. L'interferenza in difesa è toccare il tiro di un avversario nella sua di-



scesa verso il canestro. George Mikan e Bob Kurland hanno obbligato la NCAA a punire quell'azione nel 1945. Mikan 2m08 è stato il primo gigante della NBA, che aveva la coordinazione e abilità per dominare il gioco ai suoi tempi. Aveva sviluppato un micidiale tiro di gancio ambidestro mentre era alla DePaul. Era famoso anche per la sua capacità di toccare la palla di un avversario nella parabola discendente. Le modifiche al regolamento costrinsero Mikan a usare di più il suo gancio, rendendolo un giocatore migliore, a tutto tondo. Mikan ha giocato da professionista dal 1946 al 1955 ed è considerato uno dei migliori giocatori di basket di tutti i tempi. Bob Kurland era un centro di 2m13 che fu due volte campione NCAA con Oklahoma A&M. Kurland era noto per saltare sopra il ferro per stoppare i tiri degli avversari. Fu anche il primo a schiacciare regolarmente. Nella NBA, Mikan controllava la zona intorno al canestro a tal punto che nel 1951 venne

(*) Le parti precedenti è possibile leggerle nei numeri 31, 32, 33, 34 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 e 42 di Basket Story

allargata l'area dei tiri liberi, per lasciare una possibilità agli altri giocatori. Nel 1964, la NBA allargò ancora l'area, a causa del predominio di Chamberlain. Quando Wilt era al liceo, aveva un modo unico di tirare i tiri liberi: faceva tre passi, saltava e appoggiava la palla. Fu stabilita la regola che non si poteva oltrepassare il piano della linea di tiro, e anche l'NBA si adeguò. Quando Lew Alcindor ha iniziato a giocare a basket per l'UCLA, i funzionari della NCAA hanno capito che era troppo dominante, uno che poteva schiacciare la palla a piacimento. Temevano che sarebbe stato inarrestabile, quindi hanno cambiato le regole per vietare le schiacciate, che durò dal 1967 al 1975. A seguito della regola, Alcindor sviluppò un buon tiro di gancio, che usò efficacemente. I giganti erano così dominanti, nei primi decenni, che questi cinque grandi campioni hanno costretto al cambio dei regolamenti, per la paura di un loro dominio incontrastato, che in effetti restò immutato, facendogli solo imparare nuovi movimenti. Infatti, nella lista ufficiale dei primi 25 anni di MVP, dal 1956 al 1981, appaiono solamente due guardie, nel 1957 Cousy e nel 1964 Robertson, prima che Erving nel 1981 rompesse l'incantesimo e aprisse il varco ai vari Bird, Johnson, Jordan, eccetera. L'importanza del pivot era ancora sentita, vedi i Rockets con Sampson e Olajuwon negli Ottanta, ma il gioco si sviluppò fino alla fine del secolo prettamente sulle spalle di guardie e ali, grandi o piccole che fossero. Adirittura Jordan imperversò durante la maggior concentrazione di pivot che si fosse mai vista contemporaneamente: *The Dream*, *The Admiral*, Ewing e il giovane O'Neal, oltre a Mourning, Webber e Mutombo. Lo stesso Kareem, il più prolifico e longevo dei giganti, ebbe bisogno di abbinarsi a Magic per accumulare anelli, e se Moses lo sostituì in longevità, comunque vinse solamente nel 1983 con Erving. All'alba del terzo millennio ritornarono i giganti, almeno nella lista degli MVP e dei vincitori NBA. La coppia Duncan & Robinson, il gigantesco Shaquille, per il quale fu inventata la tattica difensiva *Hack-a-Shaq* per fermarlo, il tedesco Nowitzki, aiutato in difesa dal centrone Chandler, Kevin Garnett dei Celtics, rispostarono il baricentro verso il post, insieme a una scelta di gioco che prediligeva il *pick & roll* tra guardia e lungo. Di questi giganti il più gigante è stato O'Neal che squassò il primo triennio del nuovo millennio con una dominazione assoluta di chiunque e dovunque, con l'unico MVP 2000 e con i tre anelli e MVP-F di fila, superando con 10x il record di Chamberlain che vinse 9x la % dei canestri realizzati. La venuta di LeBron è coincisa con l'apparente scomparsa di centri dominanti. Questo paragrafo, dal 1999 al 2011, vede la nascita di una nuova dinastia, io la chiamo quella degli anni dispari, gli Spurs, e si ristabilisce quella che è stata la primissima dinastia dei pro, i Lakers. Con la piacevole chicca dei Mavericks 2011, condotti al successo da Nowitzki, primo vero campione europeo ed internazionale

che si affermò negli USA, che aveva perfezionato il tiro *fadeaway*, cadendo all'indietro impossibile da stoppare. Los Angeles si avvale della coppia *Batman & Robin* (*Shaq & Kobe*), mentre negli Spurs si vide il più silenzioso dei killer, Tim Duncan, che aveva nella tabella la sua miglior alleata, detto *The Big Fundamental* per il suo QI cestistico elevatissimo. Parlo di Far West perché per ben 13 volte in 13 Finali dal 1999 al 2011, risultò una finalista del lontano Ovest, e per 10x l'anello fu una formalità in CAL-TEX.

50ª STAGIONE 1999 NBA

F: **SAN ANTONIO SPURS** 4-1 **NEW YORK KNICKS**

SF: **NEW YORK** 4-2 **INDIANA PACERS**

SF: **SAN ANTONIO** 4-0 **PORTLAND TRAIL BLAZERS**

RECORD: **SAN ANTONIO & UTAH JAZZ** 37-13
74%

COY: **MIKE DUNLEAVY** **PORTLAND**

MVP: **KARL MALONE** **ALONZO MOURNING**
TIM DUNCAN

MVP-F: **DUNCAN** **SAN ANTONIO**

QUINTETTO: **JASON KIDD** **PHOENIX SUNS**

ALLEN IVERSON **PHILADELPHIA 76ERS**

MOURNINGDOY **MIAMI HEAT** **DUNCAN**

MALONE **UTAH**

MARCATORE: **IVERSON** 27 PPG **SHAQUILLE**

O'NEAL 1289P **LOS ANGELES**

RIMBALZI: **CHRIS WEBBER** 13R **SACRAMENTO**

KINGS DIKEMBE MUTOMBO 610R **ATLANTA**

HAWKS

ASSIST: **KIDD** 11A 539A

IX McDonald's Open – A Milano ci fu l'ultima edizione dell'Open, con i campioni in carica San Antonio Spurs di Duncan^{MVP} che passeggiarono 103-68 sul Vasco da Gama. Ma che spavento si presero dai Roosters Varese, che condussero, giocando meglio, tre dei quattro tempi e persero 96-86, con un super sforzo da 36 punti degli Spurs. Il Sagesse di Beirut, ultimo, non risultò la grossa sorpresa del torneo. I primi tre mesi del 1999 si persero per uno sciopero e una stagione cortissima iniziò a febbraio 1999. La stagione da 82 diventò di 50 partite, cancellando per la prima volta un pezzo di calendario, per una disputa sindacale, e l'All-Star Game Weekend. Jordan si era ritirato per la seconda volta e i Bulls precipitarono a 13-37, terz'ultimi dell'NBA. Altri club si proposero per la sostituzione. L'ottimismo regnava a Sacramento, perché per la prima volta, nei 14 anni nella capitale della California, i Kings finirono meglio del 50%, con un bagliore che attirò le attenzioni dei tifosi. L'ala grande Chris Webber, che arrivò da Washington, guidò la classifica rimbalzi **13r**; l'esordiente guardia Jason Williams scintillò, portando un elettrizzante e creativo modo di giocare, che non si vedeva dai tempi di Pete Maravich, Magic Johnson e Isiah Thomas. I Kings donavano divertimento. Alla fine la stagione venne ricordata per il primo titolo dei San Antonio Spurs delle due torri Tim Duncan e David Robinson. San Antonio guadagnò il

vantaggio casalingo ai playoff dopo aver fatto **37-13**, come Utah. Guidati da Duncan gli Spurs marciarono spediti nei primi tre turni, perdendo una volta sola. Sono ricordati per “il giorno del miracolo” quando, sotto 85-83 in gara 2 delle finali Ovest, Sean Elliott si alzò dal fondo per una bomba da tre punti, vincente. Gli Spurs portarono la prima ex squadra ABA alle Finali NBA, dopo 23 anni, e vinsero l’anello. A Est i New York Knicks fecero una cosa rimarchevole, arrivando alle Finali come il primo delle teste di serie n.8, ma senza l’*Hall of Famer* Patrick Ewing, infortunato al tendine di Achille. Gli Spurs vinsero in cinque partite e Duncan guadagnò il primo MVP-F, anche se MVP della stagione fu ancora Karl Malone. La guardia degli Spurs Avery Johnson insaccò un tiro dal fondo da sei metri a 47 secondi dalla fine, che abbatté i Knicks al Madison Square Garden, nella partita del 4-1. Altri atleti in evidenza furono O’Neal dei Lakers con **58%** al tiro, Reggie Miller dei Pacers con **92%** ai liberi e Dell Curry dei Bucks con **48%**. Il rubapalline fu Kendall Gill dei Nets **3**, lo stoppatore fu Zo Mourning di Miami con **4**. Brillarono Vince Carter^{ROY} dei Raptors e Darrell Armstrong^{60Y MIP} di Orlando.

51ª STAGIONE 2000 NBA

F: LOS ANGELES LAKERS 4-2 INDIANA PACERS
SF: INDIANA 4-2 NEW YORK KNICKS
SF: LOS ANGELES 4-3 PORTLAND TRAIL BLAZERS
RECORD: LOS ANGELES 67-15 82%
COY: DOC RIVERS ORLANDO MAGIC
MVP: O’NEAL KEVIN GARNETT ALONZO MOURNING MIAMI HEAT
MVP-F: SHAQUILLE O’NEAL ASG LOS ANGELES
QUINTETTO: GARY PAYTON JASON KIDD PHOENIX SUNS **O’NEAL** TIM DUNCAN ASG SAN ANTONIO SPURS **GARNETT** MINNESOTA TIMBERWOLVES
MARCATORE: O’NEAL 30P 2344P LOS ANGELES
RIMBALZI: DIKEMBE MUTOMBO 14R 1157R ATLANTA HAWKS
ASSIST: KIDD 10A GARY PAYTON 732A SEATTLE SUPERSONICS

I LAKERS annasparono per la maggior parte degli anni Novanta, dopo il ritiro di Magic, ma con l’accoppiata di Shaquille O’Neal e Kobe Bryant fu solo questione di tempo per rivedere la società più in vista della lega ai vertici. O’Neal era rinato quell’anno, completamente sano come al suo esordio, avendo superato infortuni in serie al pollice, al ginocchio e agli addominali. Il loro nuovo tecnico era Phil Jackson, che rinnovò l’attacco a triangolo di L.A. con O’Neal al centro. Tutto era cotto a puntino affinché la lega diventasse il territorio privato di Shaquille. Bryant, All-Star, avanzò a grosse falcate nella sua quarta stagione,

con i suoi record 23p, 6r, 5a, 2 rubate e 47% al tiro. L.A. dominò in lungo e in largo, finendo **67-15**, nessun altro andò sopra le 60, e piazzando una striscia di 19 vittorie tra febbraio e marzo. I Portland Trail Blazers tornarono furiosi, senza indugiare troppo sul cappotto preso alle finali Ovest precedenti. Potenziati da Rasheed Wallace e dal nuovo Scottie Pippen, i Blazers furono secondi nella lega 59-23. O’Neal era una forza della natura, contro la quale nessuno avrebbe voluto avere a che fare. Fu capocannoniere con **30p** e il cecchino con **57%**. Al suo 28° compleanno del 6 marzo, Shaquille si regalò una prestazione da 61 punti, nel derby contro i Clippers. Guidò la squadra a tre strisce di 19, 16 e 11 vittorie. Condivise l’MVP dell’ASG con Tim Duncan e fu premiato MVP-F, oltre che, quasi unanimemente, MVP per la stagione regolare con 120 dei 121 voti possibili per il primo posto! Una volta iniziati i playoff, come al solito, furono deliziosi per l’incertezza. Al primo turno la testa di serie n.8 dei Kings portò i Lakers alle cinque partite. A Est, i Knicks n.7 sorpresero i Miami n.2 che si fermarono. La finale Ovest tra L.A. e Portland non fu facilmente appannaggio della prima. Dovette rimontare 15 punti nel quarto periodo di una decisiva gara 7, in una delle rimonte storiche della NBA, con il famoso passaggio alto “alley-up” di Bryant a *Shaq*, che schiacciò per la vittoria. Alle Finali i Lakers affrontarono i Pacers, alla loro prima Finale della NBA dopo i fasti dei 3 titoli ABA. I Lakers se ne sbarazzarono in sei partite, tornando al titolo dal 1988. La stagione fu segnata dal lutto di Wilt Chamberlain, “Larger than Life”, più grande della vita, ma non della morte il 12 ottobre 1999, a 63 anni. Due giocatori morirono in incidenti stradali, Bobby Phills e Malik Sealy. La carriera di sedici anni di Barkley terminò. Il futuro *Hall of Famer* annunciò il ritiro in ottobre, ma purtroppo si ruppe il tendine quadricipite del ginocchio sinistro contro Philadelphia l’8 dicembre, e fu costretto ad una sola apparizione di 6 minuti e di 2 punti a fine stagione. *MJ* ritornò il 19 gennaio nell’NBA, come presidente operativo dei Wizards. L’ala degli Spurs, Sean Elliott, che aveva subito il trapianto del rene otto mesi prima, rientrò in campo contro gli Hawks il 14 marzo e disputò anche i playoff. Kevin Johnson rientrò dal ritiro, dopo che la guardia di Phoenix, Jason Kidd, si ruppe la caviglia il 22 marzo. Giocò sei gare stagionali e nove nei playoff, ritornando a riposarsi dopo le semifinali Ovest perse con i Lakers. Jeff Hornacek di Utah tirò da fermo al **95%** e Hubert Davis dei Mavericks bombardò al **49%**, Eddie Jones di Charlotte ne rubò **3** e Alonzo Mourning^{DOY} ne bloccò **4**. Fu premiata una coppia di esordienti, Elton Brand^{ROY RTSN} dei Bulls & Steve Francis^{ROY} di Houston, insieme a Jalen Rose^{MIP} degli Indiana Pacers e Rodney Rogers^{60Y} dei Suns.

52ª STAGIONE 2001 NBA

F: LOS ANGELES LAKERS 4-1 PHILADELPHIA 76ERS

SF: PHILADELPHIA 4-3 MILWAUKEE BUCKS

SF: LOS ANGELES 4-0 SAN ANTONIO SPURS

RECORD: **SAN ANTONIO** 58-24 71%

COY: LARRY **BROWN** PHILADELPHIA

MVP: ALLEN **IVERSON** **ASG** TIM DUNCAN O'NEAL

MVP-F: SHAQUILLE **O'NEAL** LOS ANGELES

QUINTETTO: JASON **KIDD** **IVERSON** PHILADELPHIA

O'NEAL DUNCAN SAN ANTONIO

CHRIS **WEBBER** SACRAMENTO KINGS

MARCATORE: **IVERSON** 31P JERRY **STACKHOUSE**

2380P DETROIT PISTONS

RIMBALZI: DIKEMBE **MUTOMBO** **DOY** 14R PHILADEL-

PHIA BEN **WALLACE** 1052R DETROIT

ASSIST: **KIDD** 10A 753A PHOENIX SUNS

Condotti dalla miglior coppia guardia-pivot della lega, e tra le migliori della storia, i Los Angeles Lakers fecero ancora il rullo compressore dell'NBA. La conferenza Ovest, con ben sette squadre oltre le 50 vinte, non fu d'ostacolo alla chimica che agiva tra un giovane Kobe Bryant 29p e Shaquille O'Neal 30p. Per quanto dominante fosse l'asse tra Kobe e *Shaq*, i Lakers si allenarono per migliorare la difesa in post, prima della stagione. I losangelini, in un affare a quattro, mandarono Glen Rice ai Knicks e ricevettero Horace Grant e Greg Foster, che già conoscevano Jackson e le sue esigenze dell'attacco a triangolo. Grant fu anche il difensore necessario alla conquista del secondo anello. *L.A.* superò gli infortuni a Derek Fisher, Bryant e O'Neal e lasciarono indietro i Kings l'ultima settimana, per vincere la divisione Pacifica. Ai playoff spazzarono via tutti, 11-0, per accedere alle Finali. A Est i 76ers scalarono i vertici, al seguito del coach Larry Brown e del nuovo talento Allen Iverson, MVP della stagione. Philly non passeggiò a fine stagione per le prime Finali dal 1983, anzi dovette giocarsele in

gara 7 sia con i Raptors che con i Bucks. Una volta sotto i riflettori Iverson e i 76ers strapparono il vantaggio casalingo a Los Angeles, ma le sorprese finirono in Gara 5 e *L.A.* fece la doppietta. O'Neal stradominò la sfida con il pivot avversario Mutombo, segnando 33p e 16r contro Philadelphia, e si meritò il secondo MVP-F, oltre ai tiri dal campo **57%**. La cavalcata dei Lakers produsse un 15-1 mai realizzato prima. I 76ers lasciarono comunque un buon ricordo nel 2001 con Larry Brown Allenatore dell'Anno, Aaron McKie^{60y} onorato come Sesto dell'Anno, Mutombo giunto a metà stagione fu Premio Cittadino dell'Anno J. Walter Kennedy e Difensore dell'Anno, tranne con Shaq, e soprattutto Iverson fu MVP di stagione e dell'ASG, oltre che capocannoniere **31**, e rubapalline **3** insieme a Doug Christie con **183** di Sacramento. Due ex pivot di Georgetown si trovarono al crocevia delle loro carriere. Alonzo Mourning dei Miami Heat saltò quasi tutto l'anno per un disturbo al rene, e sorprese tutti rientrando per le ultime 13 gare, prima che fossero spazzati 3-0 dai Charlotte Hornets al primo turno. Prima della stagione i Knicks cedettero il loro capocannoniere di sempre, Pat *Hoya Destroya* Ewing, ai Sonics. Isiah Thomas ritornò nella lega come allenatore di Indiana, i campioni in carica a Est. San Antonio guidò la lega con **58** vittorie, anche se fu spazzata da *L.A.* ai playoff, ma nessuna superò le 60. Reggie Miller di Indiana tirò i liberi al **93%**, Brent Berry dei Sonics bombardò al **48%**, il *Sixer* Theo Ratliff ne bloccò **4**. Mike Miller dei Magic fu ROY, il suo compare McGrady MIP. Il 6 aprile, il 37enne Sabonis di Portland giocò la gara quasi perfetta contro i Warriors, con 32P, 11-12 al tiro, 10R e 6 stoppage in 24' e poi ritornò allo Zalgiris Kaunas in Europa.



53^a STAGIONE 2002 NBA

F: **LOS ANGELES LAKERS** 4-0 **NEW JERSEY NETS**
 SF: **NEW JERSEY** 4-2 **BOSTON CELTICS**
 SF: **LOS ANGELES** 4-3 **SACRAMENTO KINGS**
 RECORD: **SACRAMENTO** 61-21 74%
 COY: **RICK CARLISLE** **DETROIT PISTONS**
 MVP: **TIM DUNCAN** **JASON KIDD** **SHAQUILLE O'NEAL**
 MVP-F: **O'NEAL** **LOS ANGELES**
 QUINTETTO: **KIDD** **NEW JERSEY** **KOBE BRYANT** **ASG**
LOS ANGELES O'NEAL
DUNCAN **SAN ANTONIO SPURS** **TRACY McGRADY** **OR-**
LANDO MAGIC
 MARCATORE: **ALLEN IVERSON** 31P **PHILADELPHIA 76ERS**
PAUL PIERCE 2144P **BOSTON**
 RIMBALZI: **BEN WALLACE** **DOY** 13R **DETROIT DUNCAN**
 1042R
 ASSIST: **ANDRE MILLER** 11A **882A CLEVELAND CAV-**
LIERS

Jordan rientrò nei Wizards il 25 settembre 2001, non prima di aver venduto il suo pacchetto azionario e di essersi dimesso da presidente operativo, secondo le norme in vigore. Cedette il suo primo anno di stipendio alle vittime del 9/11 delle Torri Gemelle. Il ritorno migliorò i Wizards da 19 a 37, ma senza la ciliegina di post stagione dei playoff. Giocò solamente 60 partite, per un infortunio alla cartilagine del ginocchio. I Lakers cercavano la tripletta. A Est comandarono i Nets che marcarono un 52-30 grazie al playmaker Jason Kidd e ai suoi giovani compagni; sorprendentemente liquidarono Pacers, Hornets e Celtics per l'assalto al titolo. Memphis sostituì Vancouver come casa dei Grizzlies, che restarono 23-59. A Ovest i regnanti Lakers scattarono all'inizio con un 16-1, ma gli infortuni di Derek Fisher e Shaquille O'Neal li limitarono un pochino, finendo terzi. Ristabilitisi per i playoff, incrociarono i Kings, 61-21, unici sopra 60, per una serie memorabile finita al supplementare di gara 7 delle finali occidentali. Alle Finali, dopo lo spavento di Sacramento, si sbarazzarono dei New Jersey Nets 4-0. Shaquille si guadagnò il terzo MVP-F di fila, come solo Russell e MJ prima di lui, con una media di 36p e 12r. Phil Jackson infilò il nono anello come allenatore e superò Pat Riley nel computo delle vittorie di sempre ai playoff. Shaq realizzò al 58%, Reggie Miller di Indiana al 91% e Steve Smith degli Spurs al 47%. Iverson vinse anche 3 recuperate con Jason Kidd 175 e Ben Wallace anche 4 stoppate; lo spagnolo Pau Gasol^{ROY} fu il miglior esordiente con i Memphis Grizzlies, anche se lo sperone francese Tony Parker^{RTSN} lo tallonò, Jermaine O'Neal^{MIP} degli Indiana Pacers fu una sorpresa e Corliss Williamson^{60Y} dei Pistons fu scelto come il Sesto dell'Anno.

54^a STAGIONE 2003 NBA

F: **SAN ANTONIO SPURS** 4-2 **NEW JERSEY NETS**
 SF: **NEW JERSEY** 4-0 **DETROIT PISTONS**
 SF: **SAN ANTONIO** 4-2 **DALLAS MAVERICKS**
 RECORD: **SAN ANTONIO & DALLAS** 60-22 73%
 COY: **GREGG POPOVICH** **SAN ANTONIO**

MVP: **TIM DUNCAN** **KEVIN GARNETT** **KOBE BRYANT**
 MVP-F: **DUNCAN** **SAN ANTONIO**
 QUINTETTO: **BRYANT** **TRACY McGRADY** **ORLANDO**
MAGIC **SHAQUILLE O'NEAL** **LOS ANGELES LAKERS**
DUNCAN **GARNETT** **ASG** **MINNESOTA** **TIMBERWOLVES**
 MARCATORE: **McGRADY** 32P **KOBE BRYANT** 2461P
LOS ANGELES
 RIMBALZI: **BEN WALLACE** **DOY** 15R 1126R **DETROIT**
 ASSIST: **JASON KIDD** 9A 711A **NEW JERSEY**

Dopo aver vinto il suo primo MVP, ma esser uscito presto dai playoff, Tim Duncan era motivato a riportare il titolo agli Spurs. E lo fece quest'anno, insieme a un altro MVP. La stagione fu segnata da cambiamenti, come il passaggio al primo turno playoff dalla serie al meglio di cinque a una di sette. I New Orleans Hornets debuttarono in Louisiana con un record 47-35 e fecero i playoff. E David Robinson, ex MVP e capocannoniere, annunciò l'addio a fine stagione. Alcuni interessanti esordienti comparvero, come Carlos Boozer, Tayshaun Prince e Manu Ginobili, ma d'impatto vero furono due da Ovest: il gigante cinese Yao Ming di Houston e Amar'e Stoudemire di Phoenix. Quest'ultimo, scelta n.9, fu ROY e riportò Phoenix ai playoff. Gli Spurs arrivarono bene all'ASG Weekend 33-16, ma fecero ancora meglio nel finale di stagione con un parziale di 27-6. Duncan segnò 23p e 13r e San Antonio si aggiudicò il posto n.1 a Ovest, pronto a carpire il secondo anello. La strada era lunga e tortuosa per gli speroni del Texas, che furono sfidati al primo turno dai Suns 4-2. Poi schivarono un proiettile di L.A. quando la bomba della quasi vittoria di Robert Horry rimbalzò sul ferro e finirono i Lakers in gara 6. Alle finali Ovest necessitarono di altre sei partite per eliminare i Dallas Mavericks, la loro ombra nella divisione, conferenza e lega, unici due club a 60-22. Le retine del New Jersey non ripeterono il n.1 a Est come l'anno prima, sotto di una partita da Detroit, ma erano pronte per i playoff. Dopo un riscaldamento con i Bucks, 4-2, si divertirono con due cappotti 4-0 a Boston e Detroit, per le loro seconde Finali consecutive. Là, si divisero la posta all'inizio 2-2, ma una Gara 5 di Duncan con 29 punti, 17 rimbalzi e 4 stoppate aprì le porte per una vittoria alla sesta degli Spurs. Duncan finì MVP-F per la seconda volta segnando 24 punti, 17 rimbalzi, 5 assist e 5 stoppate nella serie finale. Eddy Curry dei Chicago Bulls tirò al 58%, Allan Houston dei New York Knicks al 92%, Bruce Bowen dei San Antonio Spurs al 44%, Allen Iverson dei Philadelphia 76ers ebbe 3 rubate, Theo Ratliff degli Atlanta Hawks distribuì 3 stoppate. Emersero Amar'e Stoudemire^{ROY} dei Suns e Yao Ming^{RTSN} dei Rockets, Gilbert Arenas^{MIP} dei Warriors e Bobby Jackson^{60Y} dei Sacramento Kings.

55^a Stagione 2004 NBA

F: **DETROIT PISTONS** 4-1 **Los Angeles Lakers**
 SF: **DETROIT** 4-2 **Indiana Pacers**
 SF: **Los Angeles** 4-2 **Minnesota Timberwolves**
 Record: **Indiana** 61-21 74%

COY: Hubie **Brown** Memphis Grizzlies
 MVP: Kevin **Garnett** Tim Duncan San Antonio
 Spurs Jermaine O'Neal Indiana
 MVP-F: Chauncey **Billups** Detroit Ben **Wallace**^o
 Detroit
 Quintetto: Jason **Kidd** New Jersey Nets Kobe
Bryant Los Angeles Shaquille
O'Neal ASG Los Angeles **Duncan** **Garnett** Min-
 nesota
 Marcatore: Tracy **McGrady** 28p Orlando Magic
Garnett 1987P
 Rimbalzi: **Garnett** 14r 1139R
 Assist: **Kidd** 9a Stephon **Marbury** 719A New York
 Knicks

Negli anni Novanta Karl Malone e Gary Payton ebbero le loro opportunità di catturare un anello. Ma né la stella dei Jazz né quella dei Sonics riuscirono a eclissare lo stellone di Michael Jordan e dei Chicago Bulls alle Finali. Trovandosi a fine carriera e con un contratto concluso, i due decisero di correre per l'ultima volta alla ricerca del titolo. Quindi, quando firmarono per i Lakers aggiungendosi al duo Bryant-O'Neal, sembrava fatta. Ai veterani si unirono nella lega alcuni promettenti esordienti, come Chris Bosh dei Raptors, Dwayne Wade che riportò i Miami Heat ai playoff, e il liceale LeBron James^{ROY}, eroe dei riannimati Cleveland Cavaliers. A Denver, Carmelo Anthony, stella ed eroe dei campioni NCAA di Syracuse University, capovolse il record da 17 a 43 vittorie, più 32%, e catturò i playoff, assenti dal 1995. Sebbene Los Angeles avesse O'Neal al 58%, il duo iniziò a indispettersi, e l'Ovest fu dei Minnesota Timberwolves guidati dall'MVP in erba Kevin Garnett e dai veterani neo-acquisti Latrell Sprewell e Sam Cassell. A Est gli Indiana Pacers dominarono in lungo e in largo, 61-21, unici sopra 60, ma come arrivarono i playoff emersero i Detroit Pistons che li eliminarono alle finali di conferenza 4-2. Potenziati in difesa dalla roccia Ben Wallace e in attacco dai punti di Richard Hamilton e Chauncey Billups, i pistoni gelarono i Bucks al primo turno, poi furono impegnati in sette dai Nets, per superare 4-2 Indiana, che li catapultò alle prime Finali dall'epoca dei cattivoni "Bad Boys" del 1990. Minnesota avanzò nei playoff, dopo sette sfide tirate con Sacramento, ma l'infortunio a Cassell li limitò contro i Lakers nelle finali Ovest, che passarono a sfidare Detroit dopo il 4-2. Sembrava facile, invece i Pistons annichilirono i "Big Four" 4-1 e Billups *Mr. Big Shot*, il signore dal gran tiro, fu eletto MVP-F. Dal 2004 le due conferenze si divisero in tre divisioni. Malone rinunciò definitivamente all'anello, mentre Payton tenne duro e lo colse due anni dopo al sole di Miami. I Kings avevano il re dei liberi Peja Stojakovic con il 93% e il principe dall'arco Anthony Peeler al 48%. Baron Davis degli Hornets ne rubò 2 e Theo Ratliff di Portland ne stoppò 4. Altri degni di nota furono Ron Artest^{DOY} dei Pacers, Zach Randolph^{MIP} dei Portland Trail Blazers e Antawn Jamison^{60Y} di Dallas.

56ª STAGIONE 2005 NBA
 F: **SAN ANTONIO SPURS** 4-3 **DETROIT PISTONS**
 SF: **DETROIT** 4-3 **MIAMI HEAT**
 SF: **SAN ANTONIO** 4-1 **PHOENIX SUNS**
 RECORD: **PHOENIX** 62-20 76%
 COY: MIKE **D'ANTONI** PHOENIX
 MVP: **NASH** O'NEAL **TSN** NOWITZKI
 MVP-F: **TIM DUNCAN** SAN ANTONIO
 QUINTETTO: **NASH** PHOENIX **ALLEN** **IVERSON** ASG
 SHAQUILLE **O'NEAL** MIAMI
DUNCAN DIRK **NOWITZKI** DALLAS MAVERICKS
 MARCATORE: **IVERSON** 31P 2302P PHILADELPHIA 76ERS
 RIMBALZI: KEVIN **GARNETT** 14R 1108R MINNESOTA
 TIMBERWOLVES
 ASSIST: STEVE **NASH** 12A 861A

Prima che iniziasse la stagione i Charlotte Bobcats fecero la loro apparizione nella lega a sei divisioni, l'Est con Atlantica, Centro e Sudest, mentre Ovest con Nordovest, Pacifica e Sudovest. I New Orleans Hornets dal Centro passarono a Sudovest. Steve Nash a contratto scaduto passò da Dallas a Phoenix. Nel frattempo il duo di L.A. si sciolse e *Shaq* passò a Miami. Entrambi ridiedero speranze ai rispettivi club, alla prima palla a due stagionale. Nash guidò magistralmente i Suns per il record assoluto di 62 vinte, unici a più di 60, e O'Neal, formando un nuovo potente duo con Dwayne Wade, ancorò il primo posto a Est con un salto di 17 vittorie. La stagione fu segnata dall'ignominia il 19 novembre, quando il palazzo di Auburn Hills fu teatro di una disfida a suon di pugni e non di canestri, tra Indiana Pacers e Detroit Pistons, con nove giocatori coinvolti nella rissa e 146 giornate totali di squalifica. Nella sfida a singolar tenzone nota come *Malice in the Palace* furono coinvolti tra gli altri Ben Wallace, Stephen Jackson e Jermaine O'Neal. Ci fu una girandola di denunce e querele e Ron Artest, riconosciuto l'istigatore della rissa, fu escluso per tutta la stagione. Iniziati i playoff sia Miami che Phoenix ressero bene e conquistarono le loro finali di conferenza, ma furono superate dai San Antonio Spurs 4-2 e dai Detroit Pistons 4-3. Wade saltò Gara 6 per un'infrazione a una costola e gli Heat persero in casa 88-82. I pistoni incontrarono gli speroni per definire il migliore del triennio. Il tira e molla durò fino a quando Robert Horry fece una delle sue prestazioni preferite in Gara 5. Segnò 21 punti negli ultimi 17 minuti, compresa una bomba allo scadere da otto metri, per il 96-95 dopo un supplementare. In Gara 7 i San Antonio chiusero il discorso e Tim Duncan conquistò il terzo anello in cinque anni e il secondo MVP-F, grazie a 21p e 14r. O'Neal di Miami tirò al 60%, Reggie Miller di Indiana tirò al 93%, Fred Hoiberg dei Timberwolves bombardò al 48%, il rubapalline 3 fu Larry Hughes dei Washington Wizards con Iverson 180, il russo Andrei Kirilenko dei Jazz stoppò tutti 3 con Marcus Camby dei Denver Nuggets 199. ROY fu Emeka Okafor dei Charlotte Bobcats, DOY Ben Wallace dei Pistons, MIP Bobby Simmons dei Clippers e 60Y Ben Gordon di Chicago.

**Le emozioni
raccontate
con passione da**



**il magazine
che cattura
l'anima del gioco**



57ª STAGIONE 2006 NBA

F: **MIAMI HEAT** 4-2 **DALLAS MAVERICKS**

SF: **MIAMI** 4-2 **DETROIT PISTONS**

SF: **DALLAS** 4-2 **PHOENIX SUNS**

RECORD: **DETROIT** 64-28 78%

COY: **AVERY JOHNSON** **DALLAS**

MVP: **STEVE NASH** **TSN** **LEBRON JAMES** **TSN** **NOWITZKI**

MVP-F: **DWAYNE WADE** **MIAMI**

QUINTETTO: **NASH** **KOBE BRYANT** **LOS ANGELES LAKERS** **SHAQUILLE O'NEAL** **MIAMI**

DIRK NOWITZKI **DALLAS** **JAMES** **ASG** **CLEVELAND CAVALIERS**

MARCATORE: **BRYANT** 35P 2832P

RIMBALZI: **KEVIN GARNETT** 13R **MINNESOTA TIMBERWOLVES** **DWIGHT HOWARD** 1032R **ORLANDO MAGIC**

ASSIST: **NASH** 11A 826A **PHOENIX**

La promessa di Shaquille O'Neal di vincere un campionato, fatta ai tifosi la stagione del suo arrivo, fu mantenuta grazie a Dwayne Wade. Madre natura sconvolse l'America e l'NBA, quando l'uragano Katrina distrusse gran parte di New Orleans, seminando morte e disperazione. Gli Hornets lasciarono la casa della New Orleans Arena ed elessero domicilio prima a Baton Rouge e poi a Oklahoma City. A parziale consolazione, i tifosi ebbero un nuovo generale in comando, Chris Paul^{ROY} che rianimò una società scarsa con giocate eccitanti, riportandola al successo. Paul fu ROY guadagnandosi tutti i voti possibili del primo posto, meno uno, assegnato a Deron Williams, che aveva fatto rialzare l'entusiasmo a Salt Lake City, dai tempi del dinamico duo Stockton & Malone. I Miami Heat, guidati dal presidente Pat Riley, fecero alcune mosse azzeccate per completare una squadra con due stelle. Acquisirono l'arcigno difensore James Posey, il playmaker Jason Williams e l'ala tiratrice Antoine Walker, in un affarone a cinque. Inoltre aggiunsero Gary Payton a scadenza di contratto, per formare una squadra che conquistò la divisione e il secondo record a Est, dietro i Pistons a **64**. A Ovest i campioni in carica Spurs ne colsero 63, unici sopra 60, mentre i Suns del condottiero Nash persero Stoudemire per tutta la stagione, a causa di una microfrattura al ginocchio. Ma sospinti dal nuovo Boris Diaw e da Steve Nash, che vinse la statistica degli assist con **11** e rivinse l'MVP, tennero duro in scia per i playoff, perdendo alle finali di conferenza con i Mavericks. Il 26 gennaio 2006, Kobe Bryant segnò 81 punti contro i Toronto Raptors, secondo solamente ai 100 di Wilt Chamberlain del 1962. Ai playoff, i Miami picchiarono duro i rivali e anche i Pistons da 64 vittorie per la finale Est. I loro avversari furono i Dallas Mavericks, guidati dal teutonico Dirk Nowitzki, che fu una forza della natura per tutto il post stagione, anche alle semifinali Ovest contro gli Spurs in gara 7, vinta grazie ai suoi canestri decisivi. Dallas sparò un 2-0 contro la promessa di Shaquille O'Neal. In Gara 3 conducevano verso la fine della partita, per un

probabile 3-0, esiziale per gli Heat. Wade si svegliò improvvisamente e segnò 39 punti di media nelle quattro successive vittorie, per il primo titolo di Miami. Wade fu eletto MVP-F, tra la cocente delusione del tedesco e dei suoi tifosi annichiliti da una simile prestazione, tra le più grandi di sempre. In evidenza furono Shaquille al **60%**, Nash al **92%**, Richard Hamilton dei Pistons al **46%**, il rubapalle **3** Gerald Wallace dei Bobcats con Chris Paul **175** di New Orleans, lo stoppatore **3** Marcus Camby dei Nuggets con Andrei Kirilenko **220** dei Jazz, Ben Wallace^{DOY} dei Pistons, Boris Diaw^{MIP} dei Suns e Mike Miller^{60Y} dei Memphis Grizzlies.

58ª STAGIONE 2007 NBA

F: **SAN ANTONIO SPURS** 4-0 **CLEVELAND CAVALIERS**

SF: **CLEVELAND** 4-2 **DETROIT PISTONS**

SF: **SAN ANTONIO** 4-1 **UTAH JAZZ**

RECORD: **DALLAS MAVERICKS** 67-15 82%

COY: **SAM MITCHELL** **TORONTO RAPTORS**

MVP: **DIRK NOWITZKI** **STEVE NASH** **KOBE BRYANT** **ASG**

MVP-F: **TONY PARKER** **SAN ANTONIO** **TIM DUNCAN**^O **SAN ANTONIO**

QUINTETTO: **NASH** **PHOENIX SUNS** **BRYANT** **LOS ANGELES LAKERS** **AMAR'E**

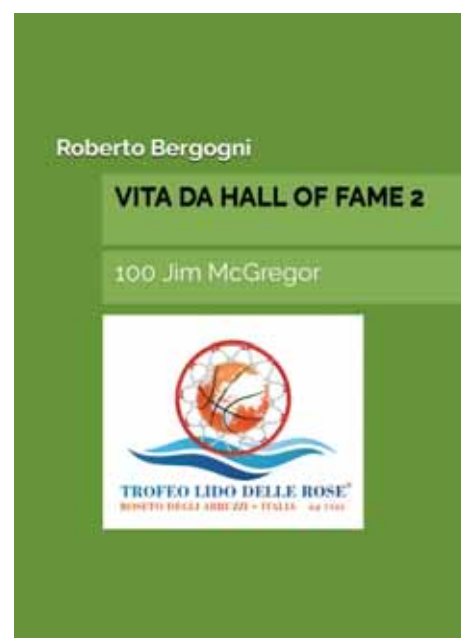
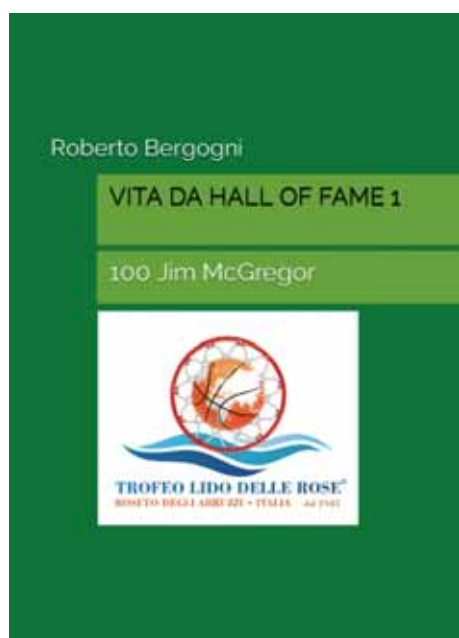
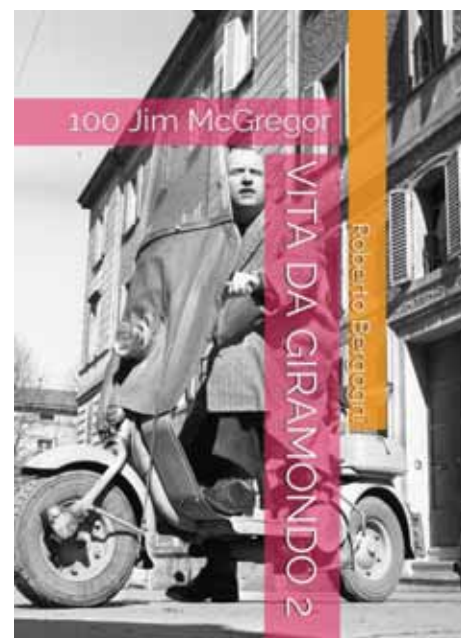
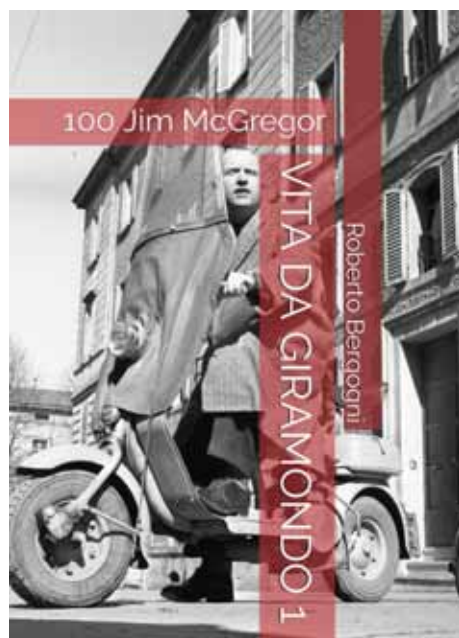
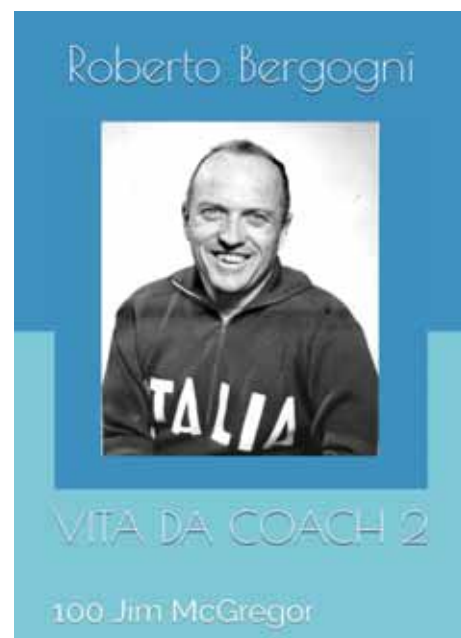
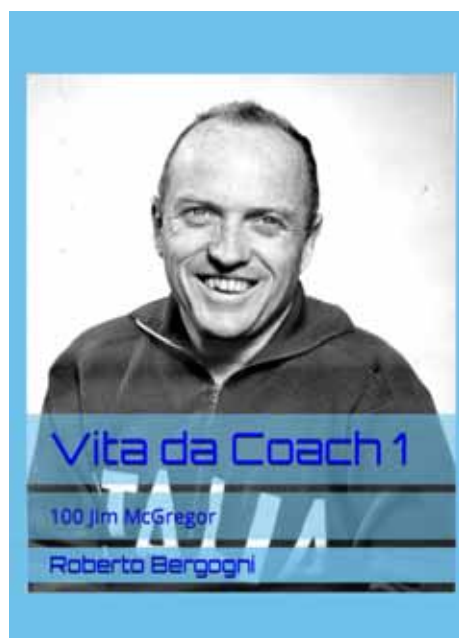
STOUDEMIRE **PHOENIX SUNS** **DUNCAN** **NOWITZKI** **DALLAS**

MARCATORE: **BRYANT** 32P 2430P

RIMBALZI: **KEVIN GARNETT** 13R **MINNESOTA TIMBERWOLVES** **DWIGHT HOWARD** 1008R **ORLANDO MAGIC**

ASSIST: **NASH** 12A 894A

L'anno dispari si addiceva agli speroni di Duncan e dopo i titoli del 1999, 2003 e 2005, ci si aspettava qualcosa che avrebbe creato il mito di una dinastia da quattro titoli in otto anni. A inizio stagione, una nuova palla entrò in gioco, letteralmente. La tradizionale sfera di cuoio Spalding fu rimpiazzata da un composto in microfibra che, testato in prestagione, risultò meglio manovrabile e palleggiabile. Le proteste dei giocatori, che le attribuivano microtagli alle mani, come lesioni da foglio di carta, fecero sì che l'NBA reintrodusse la vecchia pallonessa di cuoio il 1° gennaio 2007. Altri cambiamenti coinvolsero gli Hornets, sempre tra casa e Oklahoma City, per i lavori in corso dopo l'uragano Katrina. In dicembre, l'ex MVP e leggenda di Philly Allen Iverson fu spedito a Denver in cambio di Andre Miller. Anche l'ASG Weekend cambiò, in quanto fu tenuto, per la prima volta, in una città estranea al circuito NBA e precisamente al Thomas & Mack Center di Las Vegas. Durante la stagione i campioni Heat fecero un 44-38 per l'infortunio al ginocchio di Shaq. Toronto vinse la sua prima divisione Atlantica e nel Centro i Cavaliers 50-32 fecero spalla a spalla con Detroit 53-29. A Ovest tornarono i Jazz e furono solidi gli Spurs, mentre sopra i 60 nella lega furono i Mavericks **67-15** e i Suns 61-21. Con il record della lega e la rabbia per il collasso dell'anno prima, Dirk Nowitzki fu premiato MVP, il primo europeo a riuscirci, anche se qual-



La trilogia 100 JIM MC GREGOR

che colpetto cardiaco si sarebbe ripetuto in *postseason*. I Golden State Warriors, ammessi ai playoff per il rotto della cuffia, come n.8 da 42 vinte, stupirono tutti eliminando il n.1 Dallas in sei partite. I Warriors avrebbero perso dai Jazz, che passarono alle prime finali dopo il 1998. Utah non fu un grande ostacolo a Ovest per San Antonio, che vinse 4-1 e avanzò alle quarte Finali. A Est i playoff parlarono una sola lingua, quella dei Cavaliers. Spinti dalla potenza e dal gioco a 360 gradi di LeBron James, i Cavaliers volarono alle finali Est, dove affrontarono i Pistons. In gara 5, LeBron aggiunse un capitolo alla sua fama, con 48p, 9r, 7a, 2 rubate, 29 su 30 degli ultimi punti della sua squadra, di cui tutti i 25 punti finali, guadagnando per i Cavaliers la vittoria 109-107 al doppio supplementare. I Cavaliers vinsero a Cleveland la sesta per accedere alle Finali. Le prime in assoluto per Cleveland furono tremende, in quanto, anche se Tim Duncan viaggiò sotto le sue medie stagionali abituali, il playmaker Tony Parker scorrazzò dovunque, terrorizzò chiunque e fu un massacro, 4-0. Parker fu il primo europeo eletto MVP-F, segnando di media 25 punti, 5 rimbalzi e 3 assist. La dinastia degli anni dispari era compiuta, grazie a Gregg Popovich, che l'allenava con serietà e determinazione. Per James iniziava quella scimmia che già aveva infastidito Michael Jordan nei suoi primi brillantissimi anni, "sarà mai in grado di vincere l'anello?". In evidenza furono lo stoppatore **3** dei Nuggets Marcus Camby^{DOY}, Brandon Roy^{ROY} dei Trail Blazers, Monta Ellis^{MIP} dei Golden State Warriors e il suo compare rubapalline **2** Baron Davis, Leandro Barbosa^{GOY} dei Suns, e i tiratori Mikki Moore dei Nets al **61%**, Kyle Korver dei Philadelphia Sixers **91%** Jason Kapono degli Heat **51%**.

59ª Stagione 2008 NBA

F: **Boston Celtics** 4-2 Los Angeles Lakers

SF: Boston 4-2 Detroit Pistons

SF: Los Angeles 4-1 San Antonio Spurs

Record: **Boston** 66-16 80%

COY: Byron **Scott** New Orleans Hornets

MVP: Kobe **Bryant** Chris Paul Kevin Garnett

MVP-F: Paul **Pierce** Boston

Quintetto: **Paul** New Orleans **Bryant** Los Angeles
Dwight **Howard** Orlando Magic
Garnett Boston **James** Cleveland Cavaliers

Marcatore: **James** 30p **Bryant** 2323P

Rimbalzi: **Howard** 14r 1161R

Assist: **Paul** 12a 925A

Frustrato da anni di eliminazioni in post stagione a Minnesota, Kevin Garnett riprese freschezza con il passaggio a Boston per il 2008. Lo affiancò il tiratore scelto Ray Allen, preso da Seattle. Molti si chiedevano come avrebbero convissuto, queste due stelle, con il padrone di casa Paul Pierce, ma Boston cominciò subito a macinare risultati da record, unica sopra i 60, **66-16**, annullando ogni

dubbio a Est. Battagliando con gli Hawks e i Cavaliers in serie da sette gare, i celtici raggiunsero le Finali contro gli storici rivali lacustri. Durante la stagione emersero anche tre esterni, un'ala esordiente dei Supersonics, Kevin Durant^{ROY}, Manu Ginobili^{GOY} degli Spurs e Hedo Turkoglu^{MIP} dei Magic. Kobe Bryant, per la prima volta MVP, e i suoi compagni non furono in grado di scalfire la fame di gloria dei *Big Three*, di lontana memoria, che misero il lucchetto al 17° titolo e assicurarono la fama di grandi a Garnett, Allen e Pierce. La vittoria che saldò l'anello fu come una grande festa di Boston. Condotti dai 26 punti e 14 rimbalzi di Kevin Garnett e dalle eccezionali giocate del giovane playmaker Rajon Rondo, con 21 punti, 8 rimbalzi, 7 assist e 6 rubate, i Celtics si sbarazzarono dei rivali 131-92 al TD Banknorth Garden, per ricattare il titolo contro i Lakers, come nel 1984. Le celebrazioni dei 18000 tifosi iniziarono nel terzo quarto, con la squadra avanti di 20 punti. Paul primeggiò nelle palle recuperate con **3** e Marcus Camby dei Nuggets ne stoppò **4**. Altri protagonisti della stagione furono anche i tiratori Andris Biedrins dei Golden State Warriors **63%** dal campo, lo slavo Peja Stojakovic degli Hornets **93%** dalla linea di tiro libero e Jason Kapono dei Toronto Raptors **48%** dall'arco da 3 punti.

60ª Stagione 2009 NBA

F: **Los Angeles Lakers** 4-1 Orlando Magic

SF: Orlando 4-2 Cleveland Cavaliers

SF: Los Angeles 4-2 Denver Nuggets

Record: **Cleveland** 66-16 80%

COY: Mike **Brown** Cleveland

MVP: LeBron **James** Kobe Bryant Dwyane Wade

MVP-F: **Bryant**^{ASG} Los Angeles

Quintetto: **Wade** Miami Heat **Bryant** Dwight

Howard^{DOY} Orlando

Dirk **Nowitzki** Dallas Mavericks LeBron

James Cleveland

Marcatore: **Wade** 30p 2386P

Rimbalzi: **Howard** 14r 1093R

Assist: Chris **Paul** 11a 861A New Orleans Hornets

Con la memoria alle Finali 2008, perse coi rivali Celtics, e con un anno intero da giocare con Pau Gasol, acquistato al termine delle trattative dell'anno passato, i Lakers furono in missione speciale dal primo giorno di allenamento. Sulla spinta di una stagione a 65 vittorie, oltre 60 come anche Boston e Cleveland, entrarono da co-favoriti nei playoff e superarono gara 7 con Houston e gara 6 contro Carmelo Anthony e i suoi Nuggets, per sfidare Orlando Magic alle Finali. A Est, Dwight Howard si guadagnò la finalissima a spese degli strafavoriti e primi della classe Cavaliers di LeBron, **66-16**. Ma Howard, primo nelle stoppage **3**, nulla poté contro gli affamatissimi Lakers, che in cinque gare si aggiudicarono il ti-



Candidati per
collaborare
compilando
il form online

REPORTER

tolò, regalando a Kobe il quarto anello. Chris Paul vinse anche le rubate **3**, il ROY fu Derrick Rose^{ROY} di Chicago, Danny Granger^{MIP} di Indiana, Jason Terry^{60Y} dei Mavericks, Shaquille O'Neal^{ASG} dei Suns **61%** divise l'MVP dell'ASG con Kobe Bryant, Jose Calderon di Toronto al **98%** e Anthony Morrow dei Warriors **47%**.

61ª Stagione 2010 NBA

F: **Los Angeles Lakers** 4-3 Boston Celtics

SF: Boston 4-2 Orlando Magic

SF: Los Angeles 4-2 Phoenix Suns

Record: **Cleveland Cavaliers** 61-21 74%

COY: Scott **Brooks** Oklahoma City Thunder

MVP: LeBron **James** Kevin Durant Kobe Bryant

MVP-F: **Bryant** Los Angeles

Quintetto: Dwyane **Wade**^{ASG} Miami Heat **Bry-**

ant Dwight **Howard**^{DOY} Orlando

Kevin **Durant** **James** Cleveland

Marcatore: **Durant** 30p 2472P Oklahoma City

Rimbalzi: **Howard** 13r 1082R

Assist: Steve **Nash** 11a 892A Phoenix Suns

Mentre LeBron James sfogliava la margherita, con i direttori generali, i giornalisti, gli osservatori, i tifosi e gli appassionati, sulla sua destinazione una volta ottenuto lo svincolo o "free agency", i Lakers marciarono compatti verso la

loro desiderata doppietta, anche se il percorso fu accidentato. Al primo turno Ovest si presero uno spavento dai Thunder n.8 di Durant, e vinsero in sei gare. Poi affrontarono un colosso di nome Boston, nella classica ed epica sfida, che durava da due giubilei e per una più recente rivincita del 2008. Dopo un finale lento, i Celtics sorpresero tutti risvegliandosi ai playoff. Anche se vinsero 50 volte, gli esperti sapientoni non li pronosticavano tanto avanti a Est, contro i Cavaliers di LeBron, unici a **61** vinte, e Dwight Howard dei Magic, sconfitti 4-2 entrambi. Alle Finali andarono in vantaggio 3-2, ma dopo due strenue battaglie, con una difensiva Gara 7 punto a punto, cedettero, non senza aver prima mostrato ai tifosi come funziona un classico playoff, duro, difensivo, sudato e punto a punto fino all'ultimo secondo della serie. Quando chiesero a Kobe Bryant cosa ne pensasse del quinto anello, lui rispose "solo uno in più di *Shaq*. Ricordatevelo. Sapete come sono. Non dimentico niente". Dwight Howard primeggiò nelle stoppate **3** e nel tiro **61%**, Steve Nash nei liberi **94%**, Kyle Korver dei Jazz nelle bombe **54%**, Rajon Rondo dei Celtics nelle rubate **2**. Altri degni di nota furono Tyreke Evans^{ROY} di Sacramento, Aaron Brooks^{MIP} di Houston e Jamal Crawford^{60Y} di Atlanta.

Roberto Bergogni - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare. La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorse che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...



Unisciti su WhatsApp al Canale Basket Story

SERIE A STORY

di Roberto Bergogni

STAGIONE 1938/39

1938-39, Serie A di pallacanestro

Il Borletti Olimpia Milano conclude il suo primo poker di scudetti allenato da Gianino Valli, che da cestista aveva fatto la *manita* con gli ASSI, l'Associazione Studenti Sportivi Italiani Milano, ovverossia Assi Società Sportiva Milano, nota soprattutto come A.S.S.I. Milano.

Gli otto magici scudettati sono: Cesare **Canetta**, Enrico **Castelli**, Ezio **Conti**, Alfredo **Garavaglia**, Camillo **Marinone**, Mario **Novelli**, Sergio **Paganella**, Mino **Pasquini**. Questo ottetto è certificato da *Wikipedia*, dal *Museo del Basket-Milano*, da Sandro Pugliese nel bellissimo *OLIMPIA, UN SOGNO SUL PARQUET*, e anche dall'Agendina della Pallacanestro 1957.

Fin qui tutto va bene, ma, se guardiamo la fotografia dei vincitori, qualcosa non torna.



Da sx

3 Sergio Paganella

7 Franco Brusoni

5 Davide Bottasini

11 Ezio Conti

12 Camillo Marinone

8 Cesare Canetta

4 Mino Pasquini

6 Enrico Castelli

10 Alfredo Garavaglia

Sono in nove!

Allora bisogna ritrovare il nono, o anche altri che possono fregiarsi del titolo di Campioni d'Italia di pallacanestro. Vediamo i tabellini delle partite del campionato, che pur se incompleti, ci aiutano molto. Infatti sono in 13. Undici veterani e Lazzaroni e A. Pagani che compariranno negli anni seguenti nel Borletti.

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26	2026/27	2027/28	2028/29	2029/30	2030/31	2031/32	2032/33	2033/34	2034/35	2035/36	2036/37	2037/38	2038/39	2039/40	2040/41	2041/42	2042/43	2043/44	2044/45	2045/46	2046/47	2047/48	2048/49	2049/50	2050/51	2051/52	2052/53	2053/54	2054/55	2055/56	2056/57	2057/58	2058/59	2059/60	2060/61	2061/62	2062/63	2063/64	2064/65	2065/66	2066/67	2067/68	2068/69	2069/70	2070/71	2071/72	2072/73	2073/74	2074/75	2075/76	2076/77	2077/78	2078/79	2079/80	2080/81	2081/82	2082/83	2083/84	2084/85	2085/86	2086/87	2087/88	2088/89	2089/90	2090/91	2091/92	2092/93	2093/94	2094/95	2095/96	2096/97	2097/98	2098/99	2099/00	2100/01	2101/02	2102/03	2103/04	2104/05	2105/06	2106/07	2107/08	2108/09	2109/10	2110/11	2111/12	2112/13	2113/14	2114/15	2115/16	2116/17	2117/18	2118/19	2119/20	2120/21	2121/22	2122/23	2123/24	2124/25	2125/26	2126/27	2127/28	2128/29	2129/30	2130/31	2131/32	2132/33	2133/34	2134/35	2135/36	2136/37	2137/38	2138/39	2139/40	2140/41	2141/42	2142/43	2143/44	2144/45	2145/46	2146/47	2147/48	2148/49	2149/50	2150/51	2151/52	2152/53	2153/54	2154/55	2155/56	2156/57	2157/58	2158/59	2159/60	2160/61	2161/62	2162/63	2163/64	2164/65	2165/66	2166/67	2167/68	2168/69	2169/70	2170/71	2171/72	2172/73	2173/74	2174/75	2175/76	2176/77	2177/78	2178/79	2179/80	2180/81	2181/82	2182/83	2183/84	2184/85	2185/86	2186/87	2187/88	2188/89	2189/90	2190/91	2191/92	2192/93	2193/94	2194/95	2195/96	2196/97	2197/98	2198/99	2199/00	2200/01	2201/02	2202/03	2203/04	2204/05	2205/06	2206/07	2207/08	2208/09	2209/10	2210/11	2211/12	2212/13	2213/14	2214/15	2215/16	2216/17	2217/18	2218/19	2219/20	2220/21	2221/22	2222/23	2223/24	2224/25	2225/26	2226/27	2227/28	2228/29	2229/30	2230/31	2231/32	2232/33	2233/34	2234/35	2235/36	2236/37	2237/38	2238/39	2239/40	2240/41	2241/42	2242/43	2243/44	2244/45	2245/46	2246/47	2247/48	2248/49	2249/50	2250/51	2251/52	2252/53	2253/54	2254/55	2255/56	2256/57	2257/58	2258/59	2259/60	2260/61	2261/62	2262/63	2263/64	2264/65	2265/66	2266/67	2267/68	2268/69	2269/70	2270/71	2271/72	2272/73	2273/74	2274/75	2275/76	2276/77	2277/78	2278/79	2279/80	2280/81	2281/82	2282/83	2283/84	2284/85	2285/86	2286/87	2287/88	2288/89	2289/90	2290/91	2291/92	2292/93	2293/94	2294/95	2295/96	2296/97	2297/98	2298/99	2299/00	2300/01	2301/02	2302/03	2303/04	2304/05	2305/06	2306/07	2307/08	2308/09	2309/10	2310/11	2311/12	2312/13	2313/14	2314/15	2315/16	2316/17	2317/18	2318/19	2319/20	2320/21	2321/22	2322/23	2323/24	2324/25	2325/26	2326/27	2327/28	2328/29	2329/30	2330/31	2331/32	2332/33	2333/34	2334/35	2335/36	2336/37	2337/38	2338/39	2339/40	2340/41	2341/42	2342/43	2343/44	2344/45	2345/46	2346/47	2347/48	2348/49	2349/50	2350/51	2351/52	2352/53	2353/54	2354/55	2355/56	2356/57	2357/58	2358/59	2359/60	2360/61	2361/62	2362/63	2363/64	2364/65	2365/66	2366/67	2367/68	2368/69	2369/70	2370/71	2371/72	2372/73	2373/74	2374/75	2375/76	2376/77	2377/78	2378/79	2379/80	2380/81	2381/82	2382/83	2383/84	2384/85	2385/86	2386/87	2387/88	2388/89	2389/90	2390/91	2391/92	2392/93	2393/94	2394/95	2395/96	2396/97	2397/98	2398/99	2399/00	2400/01	2401/02	2402/03	2403/04	2404/05	2405/06	2406/07	2407/08	2408/09	2409/10	2410/11	2411/12	2412/13	2413/14	2414/15	2415/16	2416/17	2417/18	2418/19	2419/20	2420/21	2421/22	2422/23	2423/24	2424/25	2425/26	2426/27	2427/28	2428/29	2429/30	2430/31	2431/32	2432/33	2433/34	2434/35	2435/36	2436/37	2437/38	2438/39	2439/40	2440/41	2441/42	2442/43	2443/44	2444/45	2445/46	2446/47	2447/48	2448/49	2449/50	2450/51	2451/52	2452/53	2453/54	2454/55	2455/56	2456/57	2457/58	2458/59	2459/60	2460/61	2461/62	2462/63	2463/64	2464/65	2465/66	2466/67	2467/68	2468/69	2469/70	2470/71	2471/72	2472/73	2473/74	2474/75	2475/76	2476/77	2477/78	2478/79	2479/80	2480/81	2481/82	2482/83	2483/84	2484/85	2485/86	2486/87	2487/88	2488/89	2489/90	2490/91	2491/92	2492/93	2493/94	2494/95	2495/96	2496/97	2497/98	2498/99	2499/00	2500/01	2501/02	2502/03	2503/04	2504/05	2505/06	2506/07	2507/08	2508/09	2509/10	2510/11	2511/12	2512/13	2513/14	2514/15	2515/16	2516/17	2517/18	2518/19	2519/20	2520/21	2521/22	2522/23	2523/24	2524/25	2525/26	2526/27	2527/28	2528/29	2529/30	2530/31	2531/32	2532/33	2533/34	2534/35	2535/36	2536/37	2537/38	2538/39	2539/40	2540/41	2541/42	2542/43	2543/44	2544/45	2545/46	2546/47	2547/48	2548/49	2549/50	2550/51	2551/52	2552/53	2553/54	2554/55	2555/56	2556/57	2557/58	2558/59	2559/60	2560/61	2561/62	2562/63	2563/64	2564/65	2565/66	2566/67	2567/68	2568/69	2569/70	2570/71	2571/72	2572/73	2573/74	2574/75	2575/76	2576/77	2577/78	2578/79	2579/80	2580/81	2581/82	2582/83	2583/84	2584/85	2585/86	2586/87	2587/88	2588/89	2589/90	2590/91	2591/92	2592/93	2593/94	2594/95	2595/96	2596/97	2597/98	2598/99	2599/00	2600/01	2601/02	2602/03	2603/04	2604/05	2605/06	2606/07	2607/08	2608/09	2609/10	2610/11	2611/12	2612/13	2613/14	2614/15	2615/16	2616/17	2617/18	2618/19	2619/20	2620/21	2621/22	2622/23	2623/24	2624/25	2625/26	2626/27	2627/28	2628/29	2629/30	2630/31	2631/32	2632/33	2633/34	2634/35	2635/36	2636/37	2637/38	2638/39	2639/40	2640/41	2641/42	2642/43	2643/44	2644/45	2645/46	2646/47	2647/48	2648/49	2649/50	2650/51	2651/52	2652/53	2653/54	2654/55	2655/56	2656/57	2657/58	2658/59	2659/60	2660/61	2661/62	2662/63	2663/64	2664/65	2665/66	2666/67	2667/68	2668/69	2669/70	2670/71	2671/72	2672/73	2673/74	2674/75	2675/76	2676/77	2677/78	2678/79	2679/80	2680/81	2681/82	2682/83	2683/84	2684/85	2685/86	2686/87	2687/88	2688/89	2689/90	2690/91	2691/92	2692/93	2693/94	2694/95	2695/96	2696/97	2697/98	2698/99	2699/00	2700/01	2701/02	2702/03	2703/04	2704/05	2705/06	2706/07	2707/08	2708/09	2709/10	2710/11	2711/12	2712/13	2713/14	2714/15	2715/16	2716/17	2717/18	2718/19	2719/20	2720/21	2721/22	2722/23	2723/24	2724/25	2725/26	2726/27	2727/28	2728/29	2729/30	2730/31	2731/32	2732/33	2733/34	2734/35	2735/36	2736/37	2737/38	2738/39	2739/40	2740/41	2741/42	2742/43	2743/44	2744/45	2745/46	2746/47	2747/48	2748/49	2749/50	2750/51	2751/52	2752/53	2753/54	2754/55	2755/56	2756/57	2757/58	2758/59	2759/60	2760/61	2761/62	2762/63	2763/64	2764/65	2765/66	2766/67	2767/68	2768/69	2769/70	2770/71	2771/72	2772/73	2773/74	2774/75	2775/76	2776/77	2777/78	2778/79	2779/80	2780/81	2781/82	2782/83	2783/84	2784/85	2785/86	2786/87	2787/88	2788/89	2789/90	2790/91	2791/92	2792/93	2793/94	2794/95	2795/96	2796/97	2797/98	2798/99	2799/00	2800/01	2801/02	2802/03	2803/04	2804/05	2805/06	2806/07	2807/08	2808/09	2809/10	2810/11	2811/12	2812/13	2813/14	2814/15	2815/16	2816/17	2817/18	2818/19	2819/20	2820/21	2821/22	2822/23	2823/24	2824/25	2825/26	2826/27	2827/28	2828/29	2829/30	2830/31	2831/32	2832/33	2833/34	2834/35	2835/36	2836/37	2837/38	2838/39	2839/40	2840/41	2841/42	2842/43	2843/44	2844/45	2845/46	2846/47	2847/48	2848/49	2849/50	2850/51	2851/52	2852/53	2853/54	2854/55	2855/56	2856/57	2857/58	2858/59	2859/60	2860/61	2861/62	2862/63	2863/64	2864/65	2865/66	2866/67	2867/68	2868/69	2869/70	2870/71	2871/72	2872/73	2873/74	2874/75	2875/76	2876/77	2877/78	2878/79	2879/80	2880/81	2881/82	2882/83	2883/84	2884/85	2885/86	2886/87	2887/88	2888/89	2889/90	2890/91	2891/92	2892/93	2893/94	2894/95	2895/96	2896/97	2897/98	2898/99	2899/00	2900/01	2901/02	2902/03	2903/04	2904/05	2905/06	2906/07	2907/08	2908/09	2909/10	2910/11	2911/12	2912/13	2913/14	2914/15	2915/16	2916/17	2917/18	2918/19	2919/20	2920/21	2921/22	2922/23	2923/24	2924/25	2925/26	2926/27	2927/28	2928/29	2929/30	2930/31	2931/32	2932/33	2933/34	2934/35	2935/36	2936/37	2937/38	2938/39	2939/40	2940/41	2941/42	2942/43	2943/44	2944/45	2945/46	2946/47	2947/48	2948/49	2949/50	2950/51	2951/52	2952/53	2953/54	2954/55	2955/56	2956/57	2957/58	2958/59	2959/60	2960/61	2961/62	2962/63	2963/64	2964/65	2965/66	2966/67	2967/68	2968/69	2969/70	2970/71	2971/72	2972/73	2973/74	2974/75	2975/76	2976/77	2977/78	2978/79	2979/80	2980/81	2981/82	2982/83	2983/84	2984/85	2985/86	2986/87	2987/88	2988/89	2989/90	2990/91	2991/92	2992/93	2993/94	2994/95	2995/96	2996/97	2997/98	2998/99	2999/00	3000/01	3001/02	3002/03	3003/04	3004/05	3005/06	3006/07	3007/08	3008/09	3009/10	3010/11	3011/12	3012/13	3013/14	3014/15	3015/16	3016/17	3017/18	3018/19	3019/20	3020/21	3021/22	3022/23	3023/24	3024/25	3025/26	3026/27	3027/28	3028/29	3029/30	3030/31	3031/32	3032/33	3033/34	3034/35	3035/36	3036/37	3037/38	3038/39	3039/40	3040/41	30
--	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	----



E anche nella bella foto de *il littoriale* di sabato 15 aprile 1939, che celebra i vincitori milanesi che hanno battuto la Virtus Bologna nell'ultima partita, i cestisti sono nove.

Da sx: 6 Enrico **Castelli**, 10 Mario **Novelli**, 8 Cesare **Canetta**, 4 Mino **Pasquini**, 5 Ezio **Conti**, 12 Camillo **Marinone**, in ginocchio 9 Davide **Bottasini**, 6 Sergio **Paganella**, 7 Franco **Brusoni**

Quindi i 13 vincitori dello scudetto furono (presenze):

PAGANELLA Sergio 12

NOVELLI Mario 12

MARINONE Camillo 12

CONTI Ezio 11

GARAVAGLIA Alfredo 11

CASTELLI Enrico 10

VIO Sven Mario 10

CANETTA Cesare 10

PASQUINI Mino 8

BRUSONI Franco 5

BOTTASINI Davide 2

LAZZARONI 1

PAGANI A. 1

Risposta “Indovina la Fake News”

La Fake News è la 5: “Il 20 ottobre 1950, la NBA introdusse la regola del tiro da 3 punti...”

La regola del tiro da 3 punti fu introdotta nella NBA nella stagione 1979-1980, non nel 1950. La ABA (American Basketball Association) aveva introdotto la regola del tiro da 3 punti nel 1967, ma la NBA la adottò solo 12 anni dopo, nella stagione 1979-1980. La regola fu introdotta per aumentare la spettacolarità del gioco e dare più opzioni ai giocatori.



Per la tua sete di pallacanestro c'è... BASKET STORY